

30 giorni

organo ufficiale
di FNOVI
ed ENPAV

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

FEDERAZIONE

L'autoriforma
della veterinaria

PREVIDENZA

Conguaglio fiscale
sulle pensioni

Anno 2 - Numero 11 - Novembre 2009

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004) art. 1, comma 1, Roma /Aut. n. 46/2009 - ISSN 1974-3084

ENPAV

la cura dei particolari

Orari di ricevimento

Via Castelfidardo, 41 - 00185 Roma - Tel 06/492001 Fax 06/49200357 - enpav@enpav.it

Martedì e Mercoledì: dalle 8:30 alle 14:00 - dalle 14:45 alle 17:45

Lunedì, Giovedì e Venerdì: dalle 8:30 alle 14:00

800 90 23 60

- Numero verde gratuito da telefono fisso
- Per informazioni di carattere amministrativo, contributivo e previdenziale

Martedì e Mercoledì: dalle 8:30 alle 14:00 - dalle 14:45 alle 17:45

Lunedì, Giovedì e Venerdì: dalle 8:30 alle 14:00

800 24 84 64

Numero verde della Banca Popolare di Sondrio

- informazioni riguardanti l'accesso all'area iscritti
- comunicazione smarrimento della password
- domande sul contratto e la modulistica di registrazione
- richiesta duplicati M.Av.

Dal Lunedì al Venerdì: dalle 8:05 alle 13:05 - dalle 14:15 alle 16:45

SCARICA LA GUIDA AGLI ISCRITTI: WWW.ENPAV.IT

Editoriale	5
› Il patentino sta facendo rumore - <i>di Gaetano Penocchio</i>	
La Federazione	7
› L'autoriforma della veterinaria <i>di Gaetano Penocchio</i>	
› Le società particolari e la percezione del veterinario <i>di Cesare Pierbattisti</i>	
› Fve: ragioni per restare... o per andarsene <i>di Giacomo Tolasi</i>	
› Eutanasia veterinaria: se non c'è una legge c'è la deontologia <i>di Carla Bernasconi</i>	
La Previdenza	12
› L'aspettativa di vita e l'età del pensionamento - <i>di Sabrina Vivian</i>	
› "Il sistema previdenziale terrà" - <i>di Giovanna Lamarca</i>	
› La fiscalità dei trattamenti pensionistici - <i>di Francesco Coccopalmeri</i>	
› L'attività di vigilanza e il recupero crediti - <i>di Eleonora De Santis</i>	
Eurovet	20
› Castrazione dei suinetti: l'Italia non vota il documento della Fve	
› Tre temi da segnare sull'agenda europea	
Nei fatti	24
› Non perdiamo il treno dell'apicoltura - <i>di Giuliana Bondi</i>	
Intervista	26
› Il Servizio Veterinario Militare - <i>Intervista al Generale Giuseppe Vilardo</i>	
Ordine del giorno	29
› A Napoli sterilizzazioni agevolate sui cani padronali - <i>di Paola Serpe</i>	
› Un veterinario nel Dipartimento Pesca della Regione Sicilia <i>di Raimondo Gissara</i>	
› La Federazione degli Ordini della Lombardia cambia lo Statuto <i>di Umberto Galli</i>	
Matricole	35
› Dopo la laurea la ricerca scientifica <i>La parola ai neoiscritti: Lina Galli</i>	
Alma Mater	38
› L'inglese veterinario nella formazione moderna <i>di Eugenio Cianflone, F. Macri, G. Mazzullo</i>	
Comunicazione	40
› Parole, parole, parole... <i>di Michele Lanzi</i>	
Lex veterinaria	42
› La PEC semplifica i rapporti con la PA <i>di Maria Giovanna Trombetta</i>	
In 30 giorni	44
› Cronologia del mese trascorso <i>di Roberta Benini</i>	
Caleidoscopio	46
› Una nuova indagine con Nomisma	

In copertina:
"Alta quota"
Foto di Federico Leone
da Flickr Veterinari Fotografi
[http://www.flickr.com/photos/
21907883@N03/3088521027/sizes/l/](http://www.flickr.com/photos/21907883@N03/3088521027/sizes/l/)



... credimi ... **so cosa fare!**



Baytril®

La mia risposta alle infezioni

I miei pazienti si affidano a me ogni giorno. Io mi affido a Baytril® perché contro le infezioni sta dalla mia parte come un alleato efficace sul quale posso contare.



Bayer HealthCare
Animal Health

Baytril® contiene enrofloxacin, è indicato per il cane e il gatto nelle infezioni sostenute da batteri Gram negativi, Gram positivi e micoplasmi, trova impiego nelle infezioni sostenute da batteri resistenti alle b-lattamine. Vanno esclusi dai trattamenti i cani fino a 12 mesi di età o fino al completamento della fase di accrescimento. La posologia è di 5mg/kg p.v. die; si consiglia di non superare il dosaggio indicato. Nei gatti il sovradosaggio può dare luogo a effetti retinotossici compresa la cecità. Prescrivibile con RSR. Baytril® è disponibile in compresse flavour da 15 mg, 50 mg, 150 mg e in soluzione iniettabile da 2,5% e 5%.



editoriale

Il "patentino" sta facendo rumore. E non mi riferisco (non soltanto almeno) a quello che la Fnovi ha realizzato con il Ministero, ma al principio stesso che ispira il nuovo modo di concepire il rapporto uomo-cane. Non è difficile capire che tutto questo genera aspettative e rivalità.

Per la prima volta in Italia, un atto di Governo ha sancito che questo rapporto non può più essere lasciato all'improvvisazione né ad una incosciente spontaneità. Lo stesso atto di Governo ha stabilito che se un cane morde e aggredisce occorre intervenire a tutela della comunità sociale (assicurazione di responsabilità civile obbligatoria) e a tutela del cane stesso (valutazione clinica ed eventuale intervento terapeutico).

Tutti d'accordo fino a quando non si è cominciato a mettere in pratica questo principio. La Fnovi ha allestito un percorso (in)formativo facoltativo, distribuito su carta e su supporto informatico, per proprietari e aspiranti tali. A breve l'emanazione di linee guida ministeriali sulla programmazione dei percorsi attivati dai Comuni, inclusi quelli obbligatori per i proprietari di cani segnalati come "impegnativi".

Il quadro è ancora incompleto, tuttavia non è difficile capire perché susciti tanta attenzione.

Non è difficile perché i medici veterinari aspettavano da molto tempo di essere riconosciuti come il riferimento principale per la prevenzione dell'aggressività e per la sua gestione. Non è difficile perché la medicina comportamentale rivendica la propria competenza specialistica sulle patologie del comportamento. E infine perché la nostra categoria ha intravisto in questa evoluzione un aumento della domanda di prestazioni professionali. Tutto questo per la Fnovi è giusto e legittimo. E posso assicurare che la Fnovi sta lavorando per tutto questo.

Analoghe aspettative sono presto sorte anche fra gli educatori cinofili; istruttori e addestratori hanno scritto di nostri privilegi, anche se, a loro dire, abbiamo *"poco o nulla a che vedere con le problematiche connesse alla gestione del cane"*. Superato il disorientamento che mi coglie all'idea di far parte di una categoria "privilegiata" dalla politica, ed archiviato il virgolettato, resta da constatare che il rapporto con gli educatori cinofili va chiarito. Essi sono fra coloro che chiedono un riconoscimento giuridico, quel "sistema duale" che vorrebbe far convivere le attività di servizio con le professioni, quelle che, per tutelare dell'interesse pubblico, prevedono l'esame di Stato e di abilitazione (Art. 33 della Costituzione). Sovrapporre le competenze non è nell'interesse di nessuno, rispettare le riserve di una professione ordinistica sì, come pure segnare il confine tra tecnici e medici, tra professioni e attività di servizio.

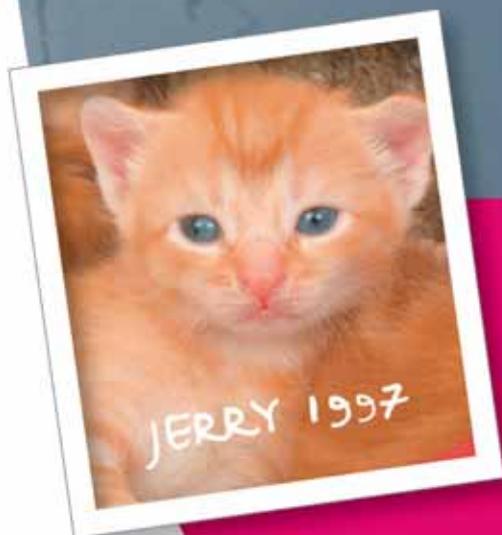
La Fnovi l'ha fatto. Nel nostro "patentino" a pag. 26, capitolo *Altre figure coinvolte*, si legge: *"Poiché la collaborazione tra medici veterinari ed educatori è una modalità operativa più recente, è ancora più importante assicurarsi che ci sia una collaborazione stretta, per un'applicazione puntuale e corretta del protocollo comportamentale"*.

Tant'è. Non spetta a noi chiedere qualche cosa allo Stato, ma spetta a tutti sollecitare lo Stato affinché faccia bene e a fondo quanto gli individui, anche se ottimi, possono fare male e superficialmente. Questo ci aspettiamo nel breve: non essere lasciati in balia del miglior offerente sulla piazza dei miracoli.

Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi



La Tua Scelta Innovativa per Gatti con CKD



Mantieni in Forma le Vecchie Tigri!

Renalzin® riduce efficacemente l'assorbimento di fosforo, supportando la funzionalità renale nei gatti affetti da insufficienza renale cronica. Renalzin® è facile da somministrare e ben tollerato. L'uso costante di Renalzin® contribuisce a migliorare la qualità della vita.

Mangime dietetico
complementare,
in flaconi con
erogatore predosato
da 50-150ml



Renalzin®

Supporto della funzione renale
Mangime Complementare Dietetico



Bayer HealthCare
Animal Health

L'autoriforma della veterinaria

di Gaetano Penocchio*

Si fa strada in Parlamento l'idea di una legge quadro che, individuati i principi comuni, consenta a ciascuna professione di definire il proprio ordinamento. Durante l'audizione del 10 novembre, la Fnovi ha colto segnali incoraggianti: la veterinaria è già sulla buona strada.

- **Questa volta le sirene dell'Antitrust faranno molta fatica a incantare il Legislatore e la politica.** Non sono queste parole di ottimismo, ma constatazioni. Per la riforma delle professioni si parte da sette proposte di legge, alcune piuttosto ben congegnate, per arrivare ad una legge quadro saldamente agganciata ai principi costituzionali. **Successivi decreti potranno regolare e valorizzare le specificità delle singole professioni, fra cui la nostra.** A guidare questo iter è l'On. **Maria Grazia Siliquini**, relatrice in Commissione Giustizia, determinata a rimediare ai danni delle liberalizzazioni. In Parlamento c'è un'aria diversa, siamo accolti per quel siamo: enti ausiliari dello Stato. Si rassegnino gli autori de *L'onorata società*, nuovo trito pamphlet contro gli Ordini che "bloccano la società". Chi come noi ha letto *La deriva* è ormai vaccinato (cfr. 30giorni, n. 9, 2008).

LA NOSTRA IDENTITÀ

Il Comitato Unitario delle Professioni, a cui la Fnovi aderisce, il 10 novembre ha svolto un'audizione che è andata oltre la riparazione del

danno e **ha chiesto di ripartire dall'identità giuridica delle professioni.** Il professionista intellettuale iscritto all'Ordine non va più genericamente assimilato al lavoratore autonomo, al prestatore d'opera intellettuale, al calderone del "popolo della partita Iva" o al profilo *trendy* e magazine-patinato di un amministratore delegato. **Un intervento sul Codice Civile deve eliminare questa confusione, generatrice di usi impropri del termine "professionista".** E, in parallelo, individuare **una forma societaria ad hoc, diversa da quella commerciale e di impresa**, dove il lavoro intellettuale, anche aggregato e multidisciplinare, prevale sul capitale e sui mezzi, salvaguardando la personalità della prestazione e gli obblighi di vigilanza dell'Ordine.

Per noi professionisti regolamentati, non rileva solo il requisito dell'"intellettualità" o della "prestazione d'opera", ma anche e soprattutto: **1.** il percorso di studi, **2.** il tirocinio (che dovrebbe basarsi su accordi-quadro tra Ordine e Università), **3.** il superamento dell'esame di Stato, **4.** l'obbligo della formazione professionale continua, **5.** l'assoggettamento alle norme di deontologia professionale e alla vigilanza dell'ente pubblico di appartenenza prepo-

1 Maria Grazia Siliquini
"L'abolizione delle tariffe ha fatto perdere qualità e danneggiato i clienti".

2 Gaetano Penocchio
"In Parlamento c'è un'aria diversa, siamo accolti per quel siamo: enti ausiliari dello Stato".

3 Marina Calderone
"La strada maestra è la definizione del professionista intellettuale".



sto a tutela di interessi collettivi. **In questi cinque elementi distintivi e costitutivi della professione intellettuale ordinistica troviamo i principi che devono ispirare la legge quadro.**

CONSOLIDAMENTO E SEMPLIFICAZIONE

Alla domanda "a cosa serve l'Ordine?" non risponderemo noi, l'ha fatto già la Corte Costituzionale: all'esigenza di tutelare un rilevante interesse pubblico. Questo impegnativo compito assorbe le funzioni istituzionali e giustifica l'auspicata semplificazione amministrativa della "macchina" ordinistica. **Semplificare vuol dire, ad esempio, escludere gli ordini professionali dal controllo della Corte dei Conti e dalle regole della contabilità pubblica,** fermo restando la contabilità economico-patrimoniale. L'Ordine è un ente pubblico non economico, la cui esistenza e funzionamento **non gravano in alcun modo sul bilancio dello Stato.** Ricordiamolo sempre a chi vaneggia di caste, enti inutili, lobby e parassitismi che "trasferiscono sui consumatori i costi della crisi".

Ordine vuole anche dire deontologia. **Solo per noi "professionisti" esiste un controllo continuo, che si realizza nella vigilanza dell'Ordine sul rispetto delle regole deontologiche.** Sono queste un insieme di regole extrastatali e metagiuridiche che si originano e vengono riconosciute e osservate all'interno del gruppo professionale. **Ciò che conferisce valore di precetto alla deontologia, è l'ente che l'adotta e che è tenuto per legge ad imporle l'osservanza.**

LA FNOVI È GIÀ A BUON PUNTO

Per quanto riguarda la formazione permanente, una legge quadro dovrebbe **sancire il principio essenziale della obbligatorietà permanente e rinviare agli ordinamenti le forme di regolazione.** Il nuovo sistema di educazione continua in medicina sta, con molte farraginosità, prendendo questa piega. Come la

pensa la Fnovi è stato abbondantemente spiegato e cosa stia già facendo la Fnovi è altrettanto evidente nell'attività che svolge in Commissione Ecm.

Prendiamo anche il caso della pubblicità, che per noi è pubblicità sanitaria. È auspicabile che una legge di riforma evidenzii la differenza esistente tra i servizi prestati dalle professioni rispetto ai servizi commerciali, lasciando poi ai singoli ordinamenti la disciplina delle singole casistiche ammesse. **Crediamo che la Fnovi abbia già saputo arginare le aberrazioni causate dalle liberalizzazioni** e abbia saputo contenere entro i propri limiti deontologici e regolamentari forme di pubblicità che non potranno mai essere quelle dei "furbetti del mercatino".

Gli Ordini non fanno mercato. Ma le tariffe minime inderogabili sono materia deontologica. Una legge di riforma dovrebbe introdurre un principio uniformante del valore delle **tariffe professionali, quale unico termine di riferimento di congruità dell'onorario di una prestazione,** ed in ogni caso prevedere per tutte le professioni **l'inderogabilità dell'obbligo deontologico della applicazione dei minimi** previsti dalle tariffe professionali per le prestazioni caratterizzate da terzietà necessaria. Saranno invece da delegare alle singole leggi ordinarie la disciplina specifica. **La Fnovi ha già, e difende, il proprio tariffario nazionale** (Studio indicativo).

Se la riforma seguirà l'iter sperato arriverà il momento di declinare i principi della legge quadro in un ordinamento specifico per la veterinaria. La Fnovi lo sta costruendo da tempo. Quando arriverà il nostro momento, a fare la differenza sarà il vantaggio di poter riunire fascicoli che oggi sono sparpagliati su tavoli diversi e di concentrare in un solo momento di riordino normativo tutte le questioni aperte.

Le società particolari e la percezione del veterinario

di Cesare Pierbattisti*

Come accade alla medicina umana, anche la veterinaria va verso una sempre maggiore specializzazione. Nella percezione comune siamo ancora dei dottor Dolittle, guaritori di tutte le malattie. L'equilibrio è a metà strada.

- **Tutti noi viviamo in una società complessa. All'interno di questo mondo piuttosto complicato si muovono quelle che Fichte definì "società particolari"** ovvero insiemi di individui che, per vocazione e necessità di sopravvivenza, si dedicano in modo esclusivo ad una specifica branca dell'umano sapere.

Avremo quindi la "società particolare" dei medici, dei magistrati, dei promotori finanziari e così via, in un crescendo di specializzazioni, che fioriscono sempre più numerose con il progressivo incremento della conoscenza. All'interno di ogni "società", gli individui si muovono secondo la regola *"ciascun singolo si forma in grado eminente soltanto per la condizione che ha scelto"*.

Sono sempre più numerosi i gruppi nei gruppi, pensiamo alla medicina umana nella quale ormai le specializzazioni rappresentano sempre più delle isole di sapere separate, caratterizzate da un linguaggio esclusivo ed inaccessibile ai profani anche se medici essi stessi. Ovviamente non possiamo pensare di arrestare il progresso verso una inevitabile e sempre maggiore specializzazione, sarebbe un atteggiamento stupido e masochistico, tuttavia non possiamo nascondersi i problemi che nascono da un tale evolversi della società moderna.

Anche noi stiamo procedendo sulla traccia della medicina umana; se già un tempo mogli e mariti dei veterinari evitavano con cura di partecipare alle cene ed incontri con i colleghi dicendo e con ragione: "Che noia! Parlate sempre e solo delle stesse cose!", oggi **si vanno formando gruppi isolati con interessi sempre più particolari ed impraticabili** per i colleghi estranei alla materia.

Interessante è anche la percezione che l'utenza ha del nostro lavoro: **i più vedono la nostra professione come una sorta di "missione"**. Per molti il veterinario sarebbe una specie di dottor Dolittle, un benefattore del mondo animale, un generico "guaritore" di tutte le patologie e, soprattutto, uno che non dovrebbe chiedere compensi, altrimenti che missionario è? La percezione che si ha del nostro lavoro è ancora piuttosto lontana dalla realtà di specializzazione che ormai coinvolge profondamente la nostra professione ed è auspicabile che questa inevitabile evoluzione venga proposta e presentata in modo corretto ai nostri clienti. Soprattutto è importante **evitare di cadere in quelle aberrazioni ed eccessi che talvolta caratterizzano le specializzazioni della medicina umana**, che noi troppo spesso tendiamo ad imitare e scimmiettare seppure con un certo ritardo. Ricordiamoci sempre che dobbiamo curare un animale non un organo.



*Consigliere Fnovi

Fve: ragioni per restare... o per andarsene?

di Giacomo Tolasi*

La Fnovi è l'organizzazione che versa la quota finanziaria più consistente dopo la rappresentanza tedesca. Quale vantaggio trae da questo investimento? Riflessioni a margine dell'assemblea generale autunnale.



- **La Fve, come si legge nel suo sito ufficiale, è un ombrello che comprende 46 organizzazioni veterinarie di 38 Paesi diversi.**

Perché 46 organizzazioni e 38 paesi? Perché solo poche nazioni hanno una federazione unica, alla quale tutti i veterinari sono obbligati ad iscriversi. Infatti, esistono in Europa modelli molto diversi tra loro che vanno da nessuna organizzazione ad iscrizione obbligatoria a diverse organizzazioni che radunano molteplici inquadramenti professionali.

I documenti di discussione sono di vario tipo, di solito in strettissimo legame con quelli in preparazione alla DGSanco, la Direzione europea della sanità, da cui la Fve è considerata una delle più attendibili organizzazioni. **È in buona sostanza una lobby dei veterinari europei, unico esempio nel campo delle professioni.**

Con una quota intorno agli 80mila euro all'anno, la Fnovi è il maggior contribuente del bilancio totale, dopo la federazione tedesca. Questo fatto è tanto più importante se si considera che alcuni stati partecipanti versano un contributo di poche migliaia di euro.

Nei tempi morti dell'assemblea autunnale, tenutasi nella sede della Fve a Bruxelles (v. oltre pagg. 20-23), ci siamo chiesti quale sia il van-

taggio che la Fnovi trae da questo impegno e se sia il caso di continuare con la nostra partecipazione. **Ad un esame superficiale appare** che la discussione su argomenti professionali di ordine così generale, e in un contesto rappresentativo così vasto, sia **del tutto inconcludente e soprattutto sia spropositato l'impegno economico.**

La Fnovi è nata per perseguire al meglio quelle finalità che il legislatore aveva posto nel riformare gli ordini professionali (Dlvo 233/1946 Dpr 221/1950).

Il raggiungimento di quegli scopi non può oggi essere effettivo se limitato al contesto nazionale. L'attività quotidiana del veterinario è oggi influenzata da una impostazione che ormai è sovranazionale, non solo sul piano normativo e non solo dipendente dalla UE.

La Fnovi verrebbe quindi meno alla propria funzione di rappresentanza della professione veterinaria italiana se decidesse di interrompere la propria attività in seno alla Fve. Anzi, è proprio su questa attività che va da oggi centrato il dibattito.

In quest'ultimo periodo è stato fatto un grande sforzo per uscire da quel ruolo di spettatori paganti che avevamo recitato per anni.

Il nostro ufficio romano è ora in grado di mantenere rapporti efficienti con Bruxelles e di svolgere il lavoro di collegamento e coordinamento delle operatività italiane.

Bisogna ora far combaciare l'ingente impegno economico con la disponibilità delle risorse umane, al fine di rivestire quel ruolo primario che compete alla nostra rappresentanza e che soprattutto gli altri ci riconoscono.

*Delegato Fnovi alla Fve

Eutanasia veterinaria, se non c'è una legge c'è la deontologia

di Carla Bernasconi*

Sono maturi i tempi per affrontare questo tema dal punto di vista etico e deontologico prima che legislativo. Confronto al Consiglio nazionale Fnovi su: eutanasia, medico veterinario ed esseri senzienti. Situazioni diverse per l'animale d'affezione e per quello produttore di alimenti.



paziente arrivi alla macellazione il più sano possibile, nelle migliori condizioni fisiche e di benessere in genere: oggi più che mai si è attenti al benessere nelle metodologie di allevamento, di trasporto e di macellazione. **Quando invece ci si occupa di animali d'affezione**, si svolge la professione cercando di procrastinare il più possibile la morte del paziente, valutando solo alla fine la possibilità dell'eutanasia. In alcuni casi le scelte sono dettate da norme e leggi, in altri si fa riferimento alle regole dettate dal Codice Deontologico e dai principi etici.

Su questo importante argomento è stata prevista una sessione di lavoro nel corso del Consiglio Nazionale di Pescara, con tema "Eutanasia: il medico veterinario e gli esseri senzienti". È l'occasione per **iniziare un dibattito che dovrà portare ad alcune integrazioni del codice deontologico**.

La finalità non è di trovare soluzioni univoche, ma di **essere supporto e guida, attraverso un percorso di condivisione, al singolo medico veterinario** che si trova quotidianamente ad affrontare la difficile scelta dell'eutanasia e che dovrà comunque ricorrere al suo giudizio professionale in scienza e coscienza nell'affrontare le diverse situazioni che richiedono la soppressione di un animale.

Il problema non investe solo i medici veterinari che si occupano di animali d'affezione: investe tutta la categoria, da chi si occupa di animali da reddito destinati all'alimentazione dell'uomo a chi si occupa di tutela della salute pubblica.

- **L'eutanasia degli animali e le relative considerazioni sono oggi un tema cruciale di dibattito in medicina veterinaria e sono all'attenzione della società e dei legislatori.**

La professione medico veterinaria ha dedicato a questo tema ampi spazi di discussione e oggi ritiene che siano maturi i tempi per affrontare il problema dal punto di vista etico e deontologico prima che legislativo.

La promozione e il rispetto del benessere degli animali in quanto esseri senzienti, il valutare con attenzione il dolore e la sofferenza, l'adoperarsi per diminuire stress, disagio fisico ed etologico portano i medici veterinari ad affrontare il problema della soppressione degli animali in modo diverso e più consapevole.

Uguale consapevolezza deve avere anche la società nel considerare le difficoltà che la professione incontra nell'affrontare la soppressione dei pazienti, che può avvenire in situazioni molto diverse e in apparente contrasto tra di loro: **quando ci si occupa di animali da reddito**, destinati al consumo per l'uomo, si lavora affinché il

La Federazione

L'aspettativa di vita e l'età del pensionamento

di Sabrina Vivian*

Secondo *The Lancet* un neonato su due spegnerà le cento candeline. Il peso del sociale fa pensare di ritardare il pensionamento e di puntare al massimo sulla pensione complementare. Ma il Governo respinge gli allarmi e, dal 2015, aumenterà l'età pensionabile di tre mesi.



- **Il nostro sistema pensionistico si basa sul patto intergenerazionale**, che consiste nel finanziare le pensioni con i versamenti contributivi dei lavoratori in attività. Un meccanismo dall'equilibrio di cristallo, che funziona unicamente se le due compagini sono demograficamente proporzionali.

Ma l'aspettativa di vita, in questi anni, sta aumentando geometricamente: oggi, i dati sono del 2008, **la nostra speranza di vita si attesta intorno alla media di 82 anni** e siamo in questo secondi solo al Giappone. Il dato è impressionante, soprattutto pensando che nel 2002 eravamo a quota 79. I piatti della bilancia intergenerazionale sono così squilibrati e il peso della platea dei pensionati rischia di essere eccessivo. E l'orizzonte della speranza di vita continuerà ad allungarsi.

Al convegno "Il peso del sociale", il governatore della Banca d'Italia, **Mario Draghi**, ha lanciato una proposta per superare la questione: **aumentare significativamente l'età pensionabile**. Ad oggi l'età del pensionamento di vecchiaia è di 65 anni per gli uomini e di 60 per

le donne nel privato (nel pubblico una riforma di recente attuazione sposta in avanti l'età pensionabile per le donne fino ad equipararla, nel 2018, a quella degli uomini). **L'età per il pensionamento di anzianità, che attualmente si può richiedere al compimento dei 60 anni di età con 35 di contributi, salirà a 61 dal gennaio 2011 e a 62 dal 2013.**

L'esigenza di modificare in aumento l'età pensionabile è sentita non solo nel nostro Paese, ma anche a livello europeo: in Gran Bretagna l'età pensionabile per le donne è oggi di 60 anni, ma verrà portata a 65 anni entro il 2020 e a 68 nel 2046; in Francia, dal Novembre 2008 è possibile lavorare fino a 70 anni su base volontaria; in Germania, entro il 2029 l'età pensionabile passerà da 65 a 67 anni, restando invariata solo per chi ha 45 anni di contributi.

La proposta di Draghi, però, non si limita ad un aumento secco delle età pensionabili, **ma incide anche sulla struttura del sistema previdenziale**: il Governatore prospetta, infatti, anche un aumento della flessibilità degli orari di lavoro, e anche dei salari, dei lavoratori più anziani e la garanzia di un sistema di ammortizzatori sociali più adeguato e incisivo.

C'è chi, in realtà, si è spinto anche oltre. L'On. **Giuliano Cazzola**, Vicepresidente della Commissione Lavoro alla Camera, auspica **il superamento del dualismo tra pensione di anzianità e pensione di vecchiaia** e la nascita di una pensione unica, accessibile entro una fascia d'età compresa tra i 72 ed i 77 anni sia per gli uomini che per le donne. Per ogni anno di anticipo, rispetto all'età massima dei 77 an-

ni, vi sarebbe una diminuzione dell'emolumento pensionistico. L'Onorevole, tra l'altro, sottolinea che aumentare l'età pensionabile non significa necessariamente aumentare la disoccupazione giovanile, perché, quando la situazione economica uscirà dalla crisi, l'offerta di lavoro, si prevede, sarà inferiore alla domanda. "O saremo in grado di far rimanere gli uomini e le donne con più di 50 anni nel mondo del lavoro - dice - o non saremo più in condizione di rispondere efficacemente alle esigenze del mondo lavorativo".

Il ragionamento di Draghi si impenna poi su un secondo punto fondamentale: la pensione complementare, che non pesa direttamente sulle spalle statali, attraverso l'investimento del TFR del lavoratore in fondi azionari, obbligazionari o misti. Tale strumento viene oggi abbracciato solo da una minima parte dei lavoratori italiani per una triplice serie di motivazioni: l'elevata pressione contributiva sull'investimento, l'andamento deludente dei fondi pensione, risentendo anch'essi della crisi, e la sovrastima dei lavoratori più giovani del loro trattamento pensionistico futuro.

Chi accede oggi alla pensione, riceve un assegno il cui tasso di sostituzione, ovvero il rapporto tra l'emolumento pensionistico e l'ultimo stipendio della fase attiva della vita, si attesta al 74%. Ma il rapporto non si manterrà: chi andrà in pensione tra vent'anni potrà disporre di una pensione pari solo al 40% dell'ultimo stipendio. Il governatore della Banca d'Italia ha addirittura ipotizzato la possibilità di **spostare obbligatoriamente verso la previdenza complementare una quota della contribuzione ora destinata alla previdenza pubblica**, pari oggi a 33 punti percentuali.

Draghi ha concluso con una strigliata diretta proprio ai gestori dei fondi, chiedendo l'introduzione di correttivi per diminuirne i rischi e soprattutto maggiore trasparenza nelle informative dirette agli iscritti.

Secco il coro dei "no" alla proposta del Governatore Draghi. In primis quello del Mini-



stro del Welfare, **Maurizio Sacconi**, secondo il quale le riforme attuate sul sistema previdenziale italiano sono già sufficienti, mentre sarebbe auspicabile depurare lo scenario socio economico dalla crisi in atto. In realtà, **il Governo ha già previsto l'innalzamento dell'età pensionabile: dal 2015** i requisiti di età per l'accesso alla pensione dovranno, per legge, essere adeguati all'aumento della speranza di vita accertato dall'Istituto Nazionale di Statistica e validato dall'Eurostat, con riferimento al quinquennio precedente. **Ma, in realtà, l'aumento, previsto comunque solo dal 2015, non potrà superare i tre mesi.** Draghi ha invece sottolineato la gravità della situazione attuale e l'urgenza di un intervento tempestivo e massiccio.

I sindacati hanno bocciato nettamente la proposta identificandola come "ricca di idee inaccettabili, contraddittorie e fuori dal tempo". Scettica anche Confindustria. Antonio Mastrapasqua, Presidente Inps, ha dichiarato "Una riforma non serve, il sistema previdenziale tiene".

La previdenza

“Il sistema previdenziale terrà”

di Giovanna Lamarca*

“Non c'è allarme sulla tenuta delle casse private dei professionisti”. Alberto Brambilla, Presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, assicura che entro l'anno tutte le riforme saranno approvate. L'Adepp ai Ministeri: a che gioco giochiamo?



- È in corso una indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate. L'indagine è della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti di previdenza che sta approfondendo anche le conseguenze della crisi dei mercati internazionali. Il rapporto depositato in Parlamento dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale ha destato molto interesse e qualche giornale non ha perso l'occasione per titolare che gli enti di previdenza hanno “il fiato corto”.

Quattro o cinque titoli dopo, il Presidente del

Nucleo, Alberto Brambilla, ha corretto il tiro: “Il sistema previdenziale terrà - ha dichiarato - non c'è un allarme sulla tenuta delle casse dei professionisti. Io penso - ha concluso Brambilla - che **entro l'anno tutte le riforme verranno approvate dai ministeri**”.

L'Adepp non si augura che questo e l'ha detto a chiare lettere in Commissione durante l'audizione del 12 novembre: occorre stringere i tempi, perché se i Ministeri, Economia compresa, hanno ragione di fare i conti nelle tasche delle casse, **devono anche prendere in considerazione le riforme che fanno per la sostenibilità. E magari ripensare il trattamento fiscale**. Lo Stato grava le casse con una tassazione “da società speculative” che mediamente arriva fino al 18 per cento. Quello stesso Stato che d'altra parte non versa alcun contributo agli enti. Quando il professionista va in pensione versa l'aliquota integrale e, quindi, a volte anche il 40-41%. **La previdenza pubblica è esentasse, le casse dei professionisti sono tassate pienamente.**

Alla vigilia dell'approvazione dei bilanci preventivi 2010 che tutte le casse presentano entro questo mese, il Vice Presidente dell'Adepp, Antonio Pastore, e Alberto Brambilla si sono incontrati e hanno fatto il punto su tre argomenti: in primo luogo la raccomandazione ministeriale di redigere **bilanci tecnici standard e bilanci tecnici specifici**, in secondo luogo i criteri di riferimento per lo **sviluppo dei redditi** e, infine, i **parametri per calcolare i rendimenti degli investimenti**.

Questi elementi rappresentano il fondamento su cui si costruiscono i risultati dei bilanci tecnici, che sono uno strumento fondamentale per analizzare la stabilità di lungo periodo di un ente di previdenza. "La situazione è migliorata rispetto al passato - ha dichiarato il Presidente del Nucleo - ma occorre cambiare i criteri con cui si fanno i bilanci attuariali". Ci si aspetta a breve una circolare ministeriale che faccia chiarezza su questo argomento. Il Nucleo ha sottolineato l'esigenza di prevedere regole omogenee e condivise per la valutazione dei patrimoni e per la determinazione delle performance.

Organi di vigilanza, tant'è che sono stati istituiti tavoli tecnici di approfondimento sulle aree di maggiore interesse. Ossia, appunto, la uniformità delle definizioni e delle regole in merito all'utilizzo e contabilità della contribuzione integrativa e di solidarietà, la gestione e la valutazione del patrimonio e le regole per stabilire i rendimenti ed i limiti di investimento, la sostenibilità del sistema finanziario e la sua adeguatezza. Tutti temi di estrema rilevanza per la migliore gestione delle Casse e per consentire una più efficace ed omogenea attività di controllo e di monitoraggio da parte degli Organi vigilanti.

Si è comunque ad una fase di dialogo molto costruttiva e collaborativa tra Casse e

*Direttore Generale Enpav

La fiscalità dei trattamenti pensionistici

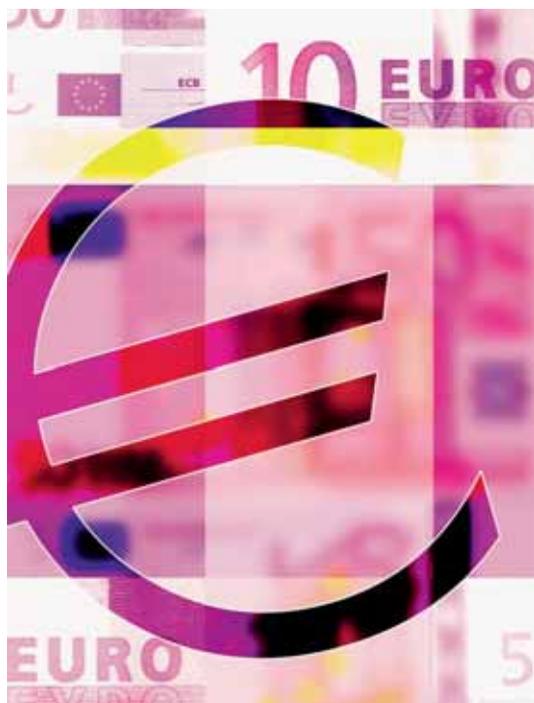
di Francesco Coccopalmeri*

In qualità di sostituto d'imposta, l'Enpav si appresta al conguaglio fiscale sulle pensioni erogate nel corso del 2009. A dicembre, l'Ente disporrà il rimborso dell'eventuale eccedenza o, in caso di difetto d'imposta, provvederà a recuperare la differenza.

- Nel mese di dicembre l'Ente procederà ad effettuare il conguaglio tra le ritenute operate sulle somme corrisposte nell'anno 2009 e le imposte complessivamente dovute sull'ammontare dei redditi da pensione assoggettati a tassazione ordinaria, tenendo conto delle detrazioni eventualmente spettanti.

In particolare, qualora le ritenute operate in corso d'anno fossero superiori a quanto dovuto, l'Ente rimborserà l'eccedenza di imposta trattenuta in unica soluzione con il rateo di dicembre; invece, nel caso in cui il prelievo d'imposta in corso d'anno fosse inferiore a quanto dovuto, procederà a recuperare la differenza sul mese di dicembre ed in caso di incapienza del singolo rateo di pensione, il





recupero investirà le mensilità successive, ma non oltre quella di febbraio 2010.

IL CASELLARIO INPS

Per i titolari di più trattamenti previdenziali il conguaglio di fine anno è influenzato dalle comunicazioni ricevute dal Casellario centrale dei pensionati istituito presso l'INPS.

A norma dell'art.8 del decreto legislativo 314/1997, gli Enti pensionistici sono obbligati a comunicare al Casellario i dati relativi ai trattamenti previdenziali erogati nel corso di ciascun anno. Il Casellario individua i percipienti di più trattamenti pensionistici e sulla base dell'imponibile complessivo calcola l'aliquota di prelievo fiscale che ciascun Ente deve applicare, nonché le detrazioni spettanti.

Periodicamente il Casellario centrale comunica ai diversi Enti erogatori di pensione le ritenute fiscali da operare e questi, nella loro funzione di sostituti di imposta, adeguano il prelievo fiscale a quanto comunicato dall'INPS. Per l'anno in corso, a seguito delle comunicazioni ricevute nel

mezzo di giugno scorso, i conguagli a debito hanno riguardato i ratei di pensione dei mesi di settembre, ottobre e novembre, **mentre i conguagli a credito sono stati corrisposti a settembre, in un'unica soluzione.**

ADDIZIONALI IRPEF

Una ulteriore voce di prelievo fiscale è rappresentata dalle addizionali IRPEF. Infatti, al termine delle operazioni di conguaglio sopra descritte, sulle pensioni sulle quali è stata trattenuta l'IRPEF per l'anno d'imposta 2009, si procede a trattenere l'addizionale regionale all'IRPEF 2009 e l'addizionale comunale all'IRPEF. Nello specifico, tale ultima imposta, se dovuta, viene versata al comune nel quale il contribuente ha domicilio fiscale alla data del 1° gennaio dell'anno cui si riferisce l'addizionale.

È opportuno precisare che **non tutti i comuni si avvalgono della facoltà di deliberare l'aliquota di addizionale comunale all'IRPEF** (ad esempio il Comune di Milano non ha deliberato l'addizionale).

Per l'addizionale regionale all'IRPEF le Regioni stabiliscono l'aliquota di prelievo che varia da un minimo dello 0,9% ad un massimo del 1,4% e varie modalità di determinazione (es. a scaglioni, proporzionale, proporzionale differenziato all'aumentare del reddito ecc.).

La scansione dei prelievi delle addizionali comunali e regionali all'IRPEF avviene nelle modalità seguenti:

- **l'acconto della addizionale comunale** è trattenuto in un numero massimo di nove rate mensili a partire dal mese di marzo;
- **il saldo della addizionale comunale** viene versato l'anno d'imposta seguente ed è trattenuto, terminate le operazioni di conguaglio IRPEF, in un numero massimo di undici rate e comunque il prelievo deve terminare entro il mese di novembre;
- **la rateizzazione dell'addizionale regionale** ha la stessa tempistica di quanto descritto

DETRAZIONI TEORICHE PER I REDDITI DA PENSIONE

Fino a 74 anni di età del percettore di pensione:

REDDITO	DETRAZIONE
Fino a 7.500	1.725
Da 7.501 fino a 15.000	$1.225 + (470 \times (1 - \frac{\text{reddito}-7.500}{7.500}))$
Da 15.001 a 55.000	$1.225 \times (1 - \frac{\text{reddito}-15.000}{40.000})$
Oltre 55.000	NESSUNA DETRAZIONE

Da 75 anni di età del percettore di pensione:

REDDITO	DETRAZIONE
Fino a 7.750	1.783
Da 7.751 fino a 15.000	$1.297 + (486 \times (1 - \frac{\text{reddito}-7.250}{15.000}))$
Da 15.001 a 55.000	$1.297 \times (1 - \frac{\text{reddito}-15.000}{40.000})$
Oltre 55.000	NESSUNA DETRAZIONE

per il saldo dell'addizionale comunale.

A seguito degli adempimenti cui sono tenuti i sostituti di imposta e che sono stati per grandi linee accennati, **è evidente che l'importo netto mensile della pensione possa essere soggetto a delle variazioni**, fermo restando comunque l'importo lordo che invece rimane costante nel corso dell'anno. L'unica variazione sull'importo lordo è determinata dalla rivalutazione che ciascun anno, nel mese di gennaio, viene riconosciuta sui trattamenti pensionistici in pagamento (per l'anno 2010 la rivalutazione sulle pensioni Enpav sarà del 2,1%).

LE DETRAZIONI D'IMPOSTA

Sui redditi di pensione poi sono riconosciute d'ufficio le detrazioni d'imposta, a condizione che il pensionato abbia un reddito complessivo annuo non superiore a 55.000,00 euro. Il pensionato contribuente può comunque manifestare la volontà, qualora lo ritenga opportuno, di non voler fruire delle stesse.

Per quanto riguarda le detrazioni per familiari a carico, il legislatore ha stabilito che il pensionato deve comunicare annualmente al sostituto d'imposta (Enpav) di averne diritto, indicando le condizioni di spettanza e il codice fiscale delle persone per le quali se ne richiede il riconoscimento.

Il modulo per richiedere le detrazioni d'imposta, può essere reperito sul sito enpav@enpav.it, nell'apposita area dedicata alla modulistica delle prestazioni previdenziali.

Aliquote Irpef e scaglioni di reddito 2009:

23%	da 0 fino a 15.000 euro
27%	da 15.000 fino a 28.000 euro
38%	da 28.000 fino a 55.000 euro
41%	da 55.000 fino a 75.000 euro
43%	oltre 75.000 euro

L'attività di vigilanza e il recupero crediti

Eleonora De Santis*

Da quando la riscossione dei contributi avviene attraverso i bollettini bancari M.Av., un'importante attività che impegna l'Enpav è quella del recupero crediti. Entro il mese di gennaio di ciascun anno l'Enpav verifica lo stato delle morosità. Quali conseguenze per il veterinario inadempiente?



- **Fino al 2001 la riscossione dei contributi era affidata ai concessionari dislocati su tutto il territorio nazionale**, con tutte le problematiche derivanti dal dover interfacciarsi con più di cento interlocutori che, peraltro, avevano in gestione l'esazione di diverse tipologie di crediti.

La riscossione dei contributi Enpav veniva dunque effettuata attraverso l'emissione delle cartelle esattoriali ed era il Concessionario ad occuparsi sia della notifica che delle eventuali procedure esecutive da mettere in atto nei confronti dei soggetti inadempienti.

Nel 2002, l'Enpav avvia un cambiamento radicale nell'attività di incasso dei contri-

buti, inaugurando il sistema di riscossione diretta dei contributi minimi dovuti da tutti i Veterinari iscritti all'Ente, esteso qualche anno più tardi anche alle eccedenze contributive dovute sui redditi professionali che superano determinati limiti.

La nuova modalità consente all'Ente di verificare, in tempo reale, la regolarità dei versamenti dei propri contribuenti, mentre per gli anni antecedenti al 2002 è necessario interpellare il concessionario per richiedere un estratto conto della posizione contributiva.

La tempestività e l'accessibilità di tali informazioni sono inoltre essenziali, anche perché la regolarità nel pagamento dei contributi costituisce condizione essenziale per la fruizione di qualsiasi prestazione previdenziale o assistenziale erogata dall'Ente.

Naturalmente anche l'attività di riscossione dei contributi insoluti è rimessa alla gestione dell'Ente che ha adottato una procedura di recupero crediti articolata in più fasi e disciplinata da apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione nel gennaio 2009.

Lo spirito è quello di limitare l'instaurare di procedure contenziose ed arrivare ad una regolarizzazione delle inadempienze in sede stragiudiziale.

Entro il mese di gennaio di ciascun anno, quindi, l'Enpav verifica lo stato delle morosità relative all'anno immediatamente precedente ed effettua un primo sollecito di pagamento allegando un duplicato dei bollettini M.Av. scaduti e non pagati. Tale sollecito, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, ha valore di atto interruttivo del termine di prescrizione

quinquennale dei crediti contributivi.

Questo primo "avviso bonario" ha sempre un immediato riscontro, consentendo il recupero di circa il 60% del credito. In caso di persistente inadempienza, segue una lettera di diffida ad adempiere con la quale viene concesso un termine, perentorio, di 60 giorni per regolarizzare la propria posizione contributiva.

Solo a questo punto, rimasto senza esito anche l'atto di diffida, l'Ente si rivolge al proprio Legale incaricandolo di procedere alla riscossione coattiva dei contributi insoluti.

La procedura prevede che il Legale ponga in essere un ultimo tentativo di recupero, inviando a propria firma ulteriori lettere di diffida ad adempiere entro il termine, sempre perentorio, di 30 giorni dalla data di ricevimento.

Il recupero giudiziale del credito attraverso la notifica di un decreto ingiuntivo e, in *extrema ratio*, l'esecuzione forzata del credito, rappresenta l'ultima fase dell'attività di recupero dell'Ente.

Le attività di recupero sono già state messe in atto relativamente agli anni 2002-2005 con risultati significativi, attestandosi la percentuale di morosità tra l'1 e l'1,7%.

Il Regolamento adottato dall'Ente stabilisce altresì che per i soggetti per i quali sia stata riscontrata una reiterata inadempienza, pari ad almeno tre annualità consecutive, sia possibile **chiedere all'Ordine professionale di appartenenza di adottare il provvedimento disciplinare di cancellazione dall'Albo per morosità**, come previsto dall'art. 11, lettera f) del D.L.C.P.S 13 settembre 1946, n. 233.

Come detto in precedenza, la regolarità contributiva rappresenta un presupposto imprescindibile per l'erogazione di qualsiasi prestazione di carattere previdenziale. Tant'è che, qualora all'atto della presentazione della domanda di pensione venga riscontrata la sussistenza di inadempienze contributive, **il veterinario inadempiente**

ANNO	CREDITI MAGGIO 2006	CREDITI DICEMBRE 2008
2002	685.778,01	406.882,94
2003	992.653,52	526.597,60
2004	1.277.613,85	640.714,49
2005	1.767.700,35	681.474,48
TOTALE	4.723.745,73	2.255.669,51

Evidenziamo i crediti relativi alla contribuzione minima del periodo 2002 - 2005 alla data di giugno 2006 (data di inizio dell'attività sopra descritta) ed al 31 dicembre 2008 (dati di bilancio).

dovrà procedere al versamento dei contributi, se non prescritti, maggiorati degli interessi di mora al tasso legale.

Diversamente, ovvero nel caso di intervenuta prescrizione del credito, l'anzianità contributiva **sarà ridotta per il numero di anni e/o mesi corrispondenti ai contributi non pagati.**

Nell'ambito di questa attività di controllo e verifica versamenti, una nota a parte merita la fase relativa agli accertamenti fiscali. Si tratta di controlli periodici circa l'esattezza dei dati reddituali comunicati dai Veterinari nei Modelli 1 Enpav mediante controlli incrociati con l'Agenzia delle Entrate.

L'Amministrazione Finanziaria, difatti, inoltra all'Ente il riepilogo dei dati contenuti nei Modelli UNICI presentati dai Veterinari titolari di partita IVA che l'Ufficio pone a confronto con quelli disponibili negli archivi dell'Ente.

Al termine dei controlli possono emergere sia difformità dei dati reddituali sia omissione degli stessi. Sulla base delle risultanze, l'Enpav provvede quindi a richiedere agli interessati l'eventuale ulteriore contribuzione dovuta maggiorata delle sanzioni e degli interessi previsti dal Regolamento di Attuazione allo Statuto.

*Direzione Studi Enpav

Castrazione dei suinetti: L'Italia non vota il documento della Fve

La Fve solleva un problema di benessere animale e di etica. Il suo *position paper* tende alla progressiva dismissione della castrazione fisica nei suinetti, praticata senza anestesia anche da laici. La delegazione Fnovi si astiene.



Eurovet

- **Il documento della Fve sulla castrazione dei suini è stato approvato dall'Assemblea generale di metà novembre con l'astensione della nostra delegazione.** L'argomento è stato il più dibattuto a Bruxelles, sebbene i rappresentanti europei conoscessero da tempo gli orientamenti espressi dal *position paper*. Prima della General Assembly del 13-14 novembre, la delegazione italiana (Fve, Easvo, Uevh e Uevp) si era riunita a Bologna, ospite del sempre generoso presidente dell'Ordine Lorenzo Mignani, per esprimere in sede europea un parere unitario. In Assemblea, il documento è passato con una consistente maggioranza, ma anche con una significativa adesione alla posizione italiana da parte di numerose delegazioni.

IL CONTROLLO DELL'ODORE DI VERRO

Tutti sanno che il controllo del cosiddetto "odore di verro" è una delle priorità dell'allevamento suino e che la prassi zootecnica tradizionale è la castrazione dei suinetti in età molto precoce. Solo così si previene quell'odore o sapore sgradevole che si manifesta durante la cottura o il consumo di carne o prodotti di trasformazione della carne di suini maschi non castrati che hanno raggiunto la pubertà. C'è anche un risvolto comportamentale nel voler prevenire le manifestazioni di aggressività nei maschi non castrati e un risvolto professionale dato che in molta parte d'Europa la pratica viene eseguita direttamente dall'allevatore. La posizione della Uevp si ferma al fatto che si tratta di un intervento chirurgico che come tale ha bisogno di presidi adeguati e deve essere fatto da un veterinario. La posizione della Fve fa leva sulle alternative alla castrazione effettuata entro la prima settimana di vita, e lo fa per ragioni etiche e di benessere, sebbene l'attuale legislazione europea la autorizzi e la autorizzi senza anestesia.

CASTRAZIONE CHIRURGICA

Le alternative percorribili sono due: la castrazione chirurgica previa anestesia (locale e con analgesia prolungata) e la immunocastrazione. Si evidenzia che in Italia non sono in commercio anestetici autorizzati specifici per il suino. Questo presuppone l'uso in deroga con tutte le conseguenze che questa pra-

tica comporta. La Fve non propende a favore di questa alternativa.

La Fve non propende a favore di questa alternativa, ma auspica che la legislazione colmi la lacuna e attribuisca la pratica al medico veterinario e che siano presto disponibili anestetici e analgesici autorizzati allo scopo.

IMMUNOCASTRAZIONE

L'immunocastrazione con l'uso di vaccini dedicati è la seconda alternativa. L'autorizzazione da parte dell'Emea è della scorsa primavera e riguarda un vaccino che contiene quale principio attivo un analogo del fattore di rilascio delle gonadotropine (GnRH) coniugato ad una proteina. Il medicinale è disponibile in forma di soluzione iniettabile e prevede precauzioni d'uso per evitare l'autoiniezione. Il vaccino induce il sistema immunitario del suino a produrre anticorpi specifici contro il GnRH. Questa azione inibisce temporaneamente la funzione testicolare e, di conseguenza, arresta la produzione e l'accumulo dei composti responsabili dell'odore di verro.

L'ITALIA

Per la peculiare situazione dell'allevamento italiano (suino pesante per la produzione del prosciutto) sono necessari tre interventi di immunocastrazione. L'ultimo deve essere effettuato su animali di oltre un quintale, con difficoltà operative e gravi rischi per la messa in sicurezza degli operatori e soprattutto stress enorme per gli animali, **stress a nostro avviso equivalente perlomeno ad una castrazione effettuata a pochi giorni di vita.** Queste le ragioni esposte in assemblea generale che hanno, al momento del voto, portato la Fnovi all'astensione.

(A cura della Delegazione Fnovi alla Fve)

www.janssenanimalhealth.com

il controllo dell'iperadrenocorticism (Cushing) del cane

SEMPLICE
RAPIDO
CON EFFETTO REVERSIBILE
NESSUN EFFETTO CITOTOSSICO

MARCHIO REGISTRATO

new
Ora disponibile la nuova confezione da 10 mg

Vetoryl[®]
60 mg capsule
Triostano

Vetoryl[®]
30 mg capsule
Triostano

Vetoryl[®]
10 mg capsule rigide per uso
Triostano

064 41019

Milano
Via Michelangelo Buonarroti, 23
20093 • Cologno Monzese
Tel. 0225101 • Fax 022510500

JANSSEN
ANIMAL HEALTH

Tre temi da segnare sull'agenda europea

L'Assemblea Fve che si è svolta a Bruxelles il 13 e 14 novembre ha posto sul tavolo tre temi che saranno sull'agenda europea dei prossimi anni: benessere animale, sanità animale e questioni etico-deontologiche. Assemblea in Italia nella primavera 2011.



- Citato anche in tutte le sessioni parallele di Easvo, Uevp, Uevh ed Everi il benessere animale è stato affrontato sotto diverse sfaccettature, ma tutte hanno messo in luce, anche e soprattutto nel workshop pomeridiano del primo giorno, l'importanza strategica di questo tema, che sarà la spina dorsale del mondo veterinario sia istituzionale che professionale.

IL BENESSERE

Nei prossimi anni il medico veterinario dovrà riappropriarsi totalmente di questo argomento: la questione relativa alla castrazione dei suinetti e quella sui trasporti sono l'emblema attuale di questa affermazione. La visione Fve sul primo documento (castrazione) ha sottolineato l'importanza della valutazione

“medica” dell'atto: sia farmacologicamente che chirurgicamente non si può prescindere dalla valutazione del medico veterinario che, a seconda delle peculiarità produttive (Paesi nordici con tecnologie e schemi produttivi fortemente diversi dai Paesi del sud Europa), deve stabilire quali, i sistemi concretamente praticabili per ovviare agli inconvenienti alimentari della mascolinità dei suini. Sulla seconda questione, anche il WG ad hoc ha messo in evidenza la forte diversità di vedute sui trasporti degli animali, conciliabile solo con un approccio medico strettamente tecnico: metodi e sistemi moderni di trasporto ma anche valutazioni tecniche sulle condizioni degli animali **devono vedere il medico veterinario come soggetto decisore finale per qualsiasi valutazione pro o contro**. Sul primo tema (castrazione) la Fnovi ha preso una posizione netta, non votando il documento presentato; sul secondo (benessere e trasporti), seguirà passo a passo gli sviluppi del gruppo di lavoro attraverso il suo rappresentante permanente.

SANITÀ ANIMALE

Condiviso globalmente il fattore strategico che lega inscindibilmente la sanità animale a quella dell'uomo (tema della settimana veterinaria di Ottobre), a partire da Easvo è giunto forte e chiaro l'appello ad un maggior coinvolgimento delle sessioni parallele all'Fve ad essere coinvolti sui temi che riguardano lo sviluppo della ricerca sulle cosiddette nuove malattie e su quelle tradizionali. Il termine esotico, ad esempio,

pare ormai sorpassato, dopo che malattie come la blue tongue sono comparse in aree considerate assolutamente inusuali. Stesso appello anche per i farmaci e per l'utilizzo dei presidi medesimi, specie alla luce delle resistenze che mano mano affiorano in ambiente umano verso ceppi divenuti insensibili a molecole usate a dismisura in ambiente veterinario. Infine, Fve chiede una sorta di autorizzazione europea del farmaco, superando quelle limitazioni tra Paese e Paese che sono alla base del commercio illegale e dell'utilizzo in deroga dei farmaci per talune specie animali.

LA PROFESSIONE

A partire dalla sessione Statutory Body, è stata evidenziata la necessità di non perdere di vista due elementi chiave della professione: **la formazione e il riconoscimento reciproco del professionista in ambito extranazionale**. Sia Everi che Statutory body hanno sottolineato il contributo che Oie sta dando alla revisione dei criteri formativi del nuovo professionista. Sul riconoscimento tra Paesi la Francia ha proposto un progetto di registrazione "aperta, informatizzata e leggibile" tra i diversi Paesi, in grado di verificare lo status del professionista ed ostacolare gli abusi di professione. Fve ha espresso la decisione di creare uno steering group composto da poche persone, altamente rappresentativo delle diversità geografiche e

APPUNTI D'ASSEMBLEA

- Si approva in apertura il budget 2010 e Fnovi chiede una **più equa distribuzione dei costi**: 5 stati sostengono il 65% delle spese.
- La Dgsanco propone **un questionario** sulla futura politica di salute animale comunitaria.
- Viene illustrata l'attività dell'**Ecove**, un comitato di collaborazione tra Fve e Eaeve, deputato alla valutazione delle facoltà di veterinaria europee.
- Ufficializzata la formazione di un gruppo di lavoro di esperti della Fve sullo **Statutory Body**, un organismo per la certificazione dei titoli.
- È in via di organizzazione l'evento **VET2011** per celebrare il 250° anniversario dalla fondazione della prima Facoltà di Veterinaria (Lione).
- I prossimi appuntamenti con le Assemblee primaverili di Fve: **a Basilea nel 2010 e Palermo nel 2011**.



con un mix di professionalità strutturata che, lavorando in maniera molto dinamica, porti avanti una proposta da "girare" successivamente ai decisori politici, per le norme da promulgare.

(a cura della Delegazione Fnovi alla Fve)

ROMANO ZILLI ELETTO PRESIDENTE EASVO



Durante i lavori di Bruxelles, **Romano Zilli è stato eletto presidente della Easvo (European Association of State Veterinary Officers)**. Zilli (foto) ha al suo attivo una pluriennale esperienza nelle organizzazioni professionali europee che gli è valsa un'ampia maggioranza di voti. La Fnovi augura buon lavoro al nuovo Presidente con la soddisfazione di veder assegnato l'incarico a un delegato italiano.

Non perdiamo il treno dell'apicoltura

di *Giuliana Bondi**

Tutti i veterinari che hanno avuto contatto con l'apicoltura sanno che l'opinione generale del settore è che siamo pochi, incompetenti e latitanti. La prescrizione dei farmaci antivarroa è la porta principale per entrare in questo mondo da protagonisti. Facciamoci trovare pronti.

Nei fatti



- **Il mondo considera l'apicoltura una attività zootecnica di importanza secondaria, quando invece è attività strategica** per la riproduzione di molte piante, per la produzione di vegetali indispensabili all'alimentazione umana ed animale, quindi per la salute dell'ecosistema mondiale.

Se n'è accorta l'economia agricola d'Oltreoceano quando le morie di api provocate dall'uso di pesticidi, hanno messo in crisi le colture dei mandorli canadesi e statunitensi. Per assurdo l'agricoltura che "vive e vegeta" grazie al benefico lavoro delle api è la stessa che dà loro la morte determinando così anche il suo lento suicidio.

In Italia si contano più di 1 milione di alveari e dai 55 ai 75 mila apicoltori. Il contributo economico delle api all'agricoltura nazionale è di circa 1.600 milioni di euro l'anno. Nel 2007 sono andati perduti circa 200 mila alveari, la cui perdita economica è stata stimata in 250 milioni di euro.

Il problema è più avvertito nel Nord dove l'agricoltura è intensiva. Le cause della moria non sono scientificamente assodate. Il fenomeno è stato denominato CCD "Colony Collapse Disorder" (fonte: Agrisole).

COSTITUITO IL GRUPPO "VETERINARI E APICOLTURA"

In ottobre mi è stata indirizzata una lettera dai contenuti analoghi a quelli di questo articolo. La firmava Giuliana Bondi, insieme a una trentina di colleghi, rivolgendo alla Fnovi un appello non trascurabile: far entrare la professione in un settore dove urge che sia presente, dato che l'apicoltura è una attività zootecnica che produce un alimento di origine animale. **Ho quindi incontrato in Fnovi Giuliana e qualche collega, mettendo i presupposti per la futura costituzione di un gruppo "veterinari e apicoltura".** A rendere ancor più necessario l'intervento della Federazione è il fatto che la scarsa presenza di veterinari sta esponendo l'attività sanitaria a forme di abuso involontario della professione: gli allevatori gestiscono le patologie apistiche e lo fanno per mancanza di veterinari che sappiano e vogliano farlo. L'apicoltura è una frontiera che conosciamo troppo poco. Dobbiamo rimediare al più presto.

Gaetano Penocchio

Di questi fatti si dovrebbero preoccupare gli Stati e fare in modo di coordinare le attività dei ministeri dell'agricoltura, della sanità e dell'ambiente in modo da tutelare la vita del pianeta. Sommando ai pericoli provocati dai pesticidi e dall'inquinamento, i danni provocati dalle malattie proprie delle api (sempre più difficili da curare per fenomeni di farmaco-resistenza) ed agli errori gestionali degli stessi apicoltori, si ottiene come risultato una estrema fragilità del settore che oggi, al contrario, **ha bisogno di esser sostenuto e supportato dall'opera di professionisti capaci tra cui veterinari esperti privati e pubblici.**

Dalla tavola rotonda che si è tenuta al 41° Congresso Mondiale "Apimondia 2009", a Montpellier (www.apimondia2009.com) è emerso che la formazione universitaria veterinaria in apicoltura è presente solo in pochi stati (Francia - Tunisia). In Italia, i veterinari si formano presso enti diversi, (associazioni di apicoltori, IZS, amministrazioni provinciali o regionali) talvolta a fianco degli stessi apicoltori o semplicemente sul campo, autodidatti. Evidentemente ciò non basta. **Si sente il bisogno di una formazione più strutturata e capace di preparare alla libera professione ed al lavoro pubblico**, attività queste, tra loro, profondamente diverse. Si sente la necessità di un **coordinamento centrale che produca organizzazione e omogeneità delle attività sanitarie territoriali**, oggi distribuite a macchia di leopardo e spesso dovute solo all'interessamento personale di taluni veterinari pubblici.

D'altro canto, se andiamo a vedere quale sia la reale richiesta di veterinari liberi professionisti in apicoltura, ci si accorge che i pochi professionisti disponibili stentano a trovare una collocazione stabile nel settore e ciò è dovuto ad una serie di motivi. Il *bricolaggio* degli apicol-



tori, **il mancato riconoscimento della professione veterinaria da parte delle associazioni di categoria che promuovono figure laiche che costano poco e che riescono a gestire fuori da ogni regola**, la poca preparazione dei veterinari, finisce per creare uno stato di abbandono del settore, di cui nessuno più si ricorda sino a quando non avvengono nuove catastrofi ecologiche.

Le problematiche sull'uso del farmaco veterinario e la recente normativa, la sempre più frequente presenza di residui da farmaci nei prodotti dell'alveare, il PNR, ha messo in allarme molti allevatori spregiudicati. La ricetta obbligatoria per alcuni **farmaci antivarroa** ha creato le condizioni per fare incontrare apicoltori e veterinari. Per questo si sente il bisogno di **stringersi a coorte e di sensibilizzare gli ordini veterinari a sostenere la categoria, a promuoverla, a tutelarla nell'ambito di questo specifico settore.**

* USL 7, Siena

Intervista al Generale Giuseppe Vilardo

Per celebrare i 148 anni del Servizio Veterinario Militare, 30giorni dedica le sue pagine alla figura del veterinario militare, alla sua missione in Patria e all'estero. Il Brigadiere Generale Giuseppe Vilardo ci parla di una carriera che offre sbocchi occupazionali, ma che richiede grandi sacrifici personali.



- Quest'anno, il Servizio Veterinario Militare ha compiuto 148 anni. L'anniversario della sua costituzione, avvenuta nel 1861 all'indomani dell'Unità d'Italia, è stato celebrato solennemente presso le strutture del Centro Militare Veterinario di Grosseto. Il Servizio Veterinario dell'Esercito è vivo e vitale e lo dimostrano le sue innumerevoli attività in Patria e al seguito delle missioni internazionali. Conoscerlo, farlo conoscere e onorarne il ruolo è stata la molla che ha spinto 30giorni a questo colloquio con il Brigadiere Generale Giuseppe Vilardo (foto) che, dal 15 maggio di quest'anno, ha assunto la carica di Vice Comandante Logistico e Capo Dipartimento di Veterinaria, succedendo al Maggiore Generale Arnaldo Triani.

Il Generale Vilardo, nato nel 1949 in provincia di Caltanissetta, è un collega con una solida preparazione culturale e una

prestigiosa formazione militare. Si è laureato in Medicina Veterinaria a Torino e successivamente è stato nominato Tenente veterinario in servizio permanente effettivo. Ha conseguito le Specializzazioni in "Clinica dei Piccoli Animali" e "Diritto e Legislazione Veterinaria" presso l'Università degli Studi di Milano e la Specializzazione in "Ispezione degli Alimenti di Origine Animale" presso l'Università degli Studi di Parma; ha, inoltre, frequentato presso l'Università di Pisa i Master in "Riabilitazione Equestre" e in "Medicina Comportamentale degli Animali d'Affezione".

La sua formazione militare include la frequenza del 28° Corso Speciale per Ufficiali dei Corpi Logistici presso la Scuola di Guerra dell'Esercito, della LIII Sessione del Centro Alti Studi della Difesa, del Corso di qualificazione per Ufficiali addetti alla Difesa NBC presso la Scuola Interforze per la Difesa NBC. Innumerevoli gli incarichi, che da soli testimoniano delle attività e delle articolazioni del Corpo: Capo Servizio Veterinario del battaglione alpini "L'Aquila" in L'Aquila; Capo Servizio Veterinario della Divisione corazzata "Centauro" in Novara; Capo Servizio Veterinario del 3° Corpo d'Armata in Milano; Direttore di Veterinaria della Regione Militare Sardegna in Cagliari; Direttore di Veterinaria e Cinofili presso il Comando Generale della Guardia di Finanza in Roma; Comandante del Centro Militare Veterinario in Grosseto, dal 1999 al 2001 e dal 2002 al 2006; Capo Nucleo Ispettivo Centrale del Comando Logistico dell'Esercito, dal 2006 al 2009. Ha, inoltre, prestato servizio presso il Contingente italiano in Libano nel 1982. Ha ricevuto numero-

COMPAGNIA CINOFILA DEL GENIO



Il Centro Militare Veterinario di Grosseto è alle dipendenze del Dipartimento di Veterinaria del Comando logistico dell'Esercito ed è parte integrante del tessuto istituzionale della Maremma, oltre a rappresentare un punto di riferimento per le Facoltà di Medicina Veterinaria italiane. Negli anni, il Centro è passato dalle funzioni di approvvigionamento e addestramento dei muli per le truppe alpine, a quelle del cavallo di Persano e di altre razze per le esigenze sportive delle Forze Armate, senza tralasciare l'antica scuola di mascalcia. **Durante la cerimonia per i 148 anni, è stata sancita la costituzione della Compagnia Cinofila**

del Genio, tre plotoni cinofili provenienti dal 3°, 8° e 10° Reggimento Genio Guastatori, composti da binomi specializzati nella ricerca di mine ed esplosivo: si è così compiuto il definitivo accentramento delle capacità cinofile dell'Esercito Italiano presso il Centro di Grosseto. Il comandante logistico dell'Esercito, Generale Rocco Panunzi, ha consegnato i **riconoscimenti a quattro binomi cinofili che si sono particolarmente distinti nell'operazione ISAF in Afghanistan**, dove, impiegati in operazioni ad alto rischio, hanno consentito il ritrovamento di considerevoli quantità di armi e ordigni esplosivi.

se decorazioni militari tra le quali la Medaglia "Mauriziana" per i 10 lustri di servizio militare ed è Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

30giorni - Generale Vilardo, qual è a suo giudizio il valore maggiormente fondativo e caratterizzante il Servizio Veterinario Militare?

Il Servizio Veterinario dell'Esercito è da sempre legato alla Veterinaria civile. È infatti risaputo come tra le ragioni che indussero Carlo Emanuele III a fondare la Scuola Veterinaria di Torino vi fosse la necessità di disporre di tecnici preparati e cioè buoni veterinari per la cavalleria, principale punto di forza dell'Esercito. Perciò, fin dagli inizi, l'evoluzione della Scuola Veterinaria Piemontese fondata nel 1769, prima in Italia e quarta nel mondo, andò di pari passo con quella del Servizio Veterinario dell'Esercito. Il nostro Servizio è, quindi, depositario di storia e tradizioni secolari, legate tanto all'ambiente militare quanto a quello civile.

30g - Fra le numerose missioni a cui ha

preso parte, in Italia come all'estero, quale, a suo parere, esprime in maniera più significativa l'importanza della medicina veterinaria militare, il ruolo dell'animale e del medico veterinario dell'Esercito?

Il Servizio Veterinario ha partecipato a tutte le missioni militari che hanno interessato la nostra Nazione. Dalle campagne d'Africa di fine Ottocento alle missioni attualmente in corso in Afghanistan, Libano, Kosovo e Bosnia, gli Ufficiali veterinari hanno contribuito e stanno contribuendo in maniera determinante, garantendo un supporto tecnico altamente specialistico. In passato la preziosissima opera del veterinario militare era più sentita in quanto l'animale, a seconda della specie, poteva essere un essenziale mezzo di trasporto ovvero una fondamentale fonte di sostentamento. Oggi, in missione, il veterinario militare è innanzitutto il garante della medicina preventiva per gli aspetti di competenza; non sono però da dimenticare due aspetti fondamentali della nostra "missione", il supporto tecnico-specialistico ai nuclei cinofili dell'Esercito schierati in Operazioni e l'attività di cooperazione civile-militare a favo-

1 Controlli presso una mensa del Contingente nazionale veterinario impiegato nell'Operazione "LEONTE" in Libano



2 Visita periodica di un cane del Gruppo Cinofilo inquadrato nel Centro Militare Veterinario di Grosseto



3 Attività di cooperazione civile-militare condotta a favore della popolazione locale in Afghanistan

re della popolazione locale. Quest'ultima attività, finalizzata alla tutela del patrimonio zootecnico dei Paesi dove sono schierati Contingenti nazionali, si è inizialmente sviluppata nel corso della Missione "IBIS" in Somalia, agli inizi degli anni novanta del secolo scorso, andandosi progressivamente affinando e consolidando in altre importanti missioni in Iraq, Libano, Kosovo e Afghanistan.

30g - Il mulo, il cavallo e il cane. La componente animale che consistenza e che ruolo ha nel Servizio Veterinario Militare di oggi?

Con nostalgia, avendo militato nelle Truppe Alpine, devo dire che il mulo appartiene indelebilmente alla nostra storia. Il cavallo rappresenta una realtà ancora viva e ben radicata nel nostro mondo, in termini allevatoriali, sportivi, agonistici e di rappresentanza.

Il cane, pur essendo un "ausiliario dell'uomo in armi" da vecchia data, è il presente e, sicuramente, il nostro futuro. Le capacità cinofile (con le specializzazioni nella ricerca mine, esplosivi e sicurezza e sorveglianza), sviluppate dal Servizio Veterinario su progetto assegnato dallo Stato Maggiore dell'Esercito agli inizi del nuovo millennio, rappresentano, infatti, una esaltante realtà.

30g - La carriera militare può rappresentare oggi uno sbocco occupazionale per i giovani colleghi? Che cosa direbbe oggi ad

un giovane veterinario che volesse esercitare nell'Esercito?

La carriera militare può certamente rappresentare uno sbocco occupazionale per i giovani veterinari. La nostra è una realtà organizzativa con solide tradizioni dove lo spirito di sacrificio e l'attaccamento ai valori della Patria rappresentano i punti di forza.

Un giovane veterinario deve essere pronto ad affrontare esperienze di vita e professionali uniche nel loro genere, conscio, però, dei grandi sacrifici personali che dovrà affrontare.

30g - Generale, oggi l'Esercito è associato alla pace, a nobili missioni di intervento che però richiedono ancora molto sacrificio e non sono esenti da rischi. Dal punto di vista di un Corpo Sanitario come si può commentare questo scenario?

Il processo formativo e addestrativo dei nostri Ufficiali tiene conto dei diversi scenari operativi. La formazione avanzata finalizzata al mantenimento ed al perfezionamento delle conoscenze tecniche e l'addestramento militare periodico rappresentano gli elementi essenziali per garantire un "servizio" di elevato livello alla collettività militare. Questi elementi rappresentano, accanto ad un adeguamento continuo dei materiali a disposizione del Servizio, la nostra sfida quotidiana.

Si ringrazia il Ten.Col.Co.sa.(vet.) s.SM Mario Marchisio per la documentazione fornita

A Napoli sterilizzazioni agevolate sui cani padronali

di Paola Serpe*

Il randagismo si batte in sinergia. Alle strutture pubbliche che agiscono sui sinantropi non padronali si affiancano gli interventi sui cani padronali delle fasce deboli. Il Comune e l'Ordine di Napoli hanno individuato nel veterinario libero professionista la figura chiave nella prevenzione degli accoppiamenti indesiderati.



Hanno preso parte al progetto 17 strutture ambulatoriali che hanno accettato di sterilizzare, nell'arco temporale di un anno, 200 cani padronali al costo di 157,00 euro (di cui 57,00 euro di contributo comunale e 100,00 euro a carico del proprietario).

Al progetto, che ha preso inizio il 27 ottobre, sono stati ammessi solo i cittadini, residenti nel Comune di Napoli, il cui animale è regolarmente iscritto all'anagrafe canina. Sarà quindi necessario, per accedere alla prestazione, **presentare il certificato di iscrizione anagrafica del cane, nonché un documento di riconoscimento del proprietario.**

Il progetto è stato promosso mediante l'affissione di manifesti informativi sui siti istituzionali e negli ambulatori veterinari aderenti; pubblicazione sul sito web del Comune di Napoli e sul sito web dell'Ordine

www.ordineveterinarinapoli.it

Il progetto rappresenta solo un primo passo, ma è fortemente significativo di un percorso estremamente virtuoso. L'intervento, a pieno titolo, dei liberi professionisti in una problematica di così elevato impatto sociale, la collaborazione con il sistema sanitario pubblico, oltre a promuovere la visibilità della nostra categoria, prefigura l'inizio di una sinergia che produrrà, di certo, notevoli opportunità.

- **Anni di esperienza di lotta al randagismo hanno dimostrato** che una delle fonti che alimenta questo deprecabile fenomeno è l'abbandono di soggetti di proprietà, nati in ambito di nuclei familiari, in seguito ad accoppiamenti indesiderati. Sulla scorta di questa evidenza, il Servizio tutela diritti e salute degli animali dell'Assessorato all'ambiente del Comune di Napoli **ha chiesto la collaborazione dell'Ordine dei medici veterinari della provincia di Napoli per la stesura di un progetto di sterilizzazione dei cani padronali** (Delibera di Giunta Regionale della Campania n.131/2007).

Scopo principale del progetto è quello di **incentivare la sterilizzazione dei cani che vivono presso famiglie meno abbienti, per le quali il costo di un intervento chirurgico potrebbe risultare oneroso.** I medici veterinari della provincia di Napoli sono stati informati dall'Ordine per via elettronica ed è stata offerta loro la possibilità di aderire al progetto.

* Revisore dei Conti, Ordine dei veterinari Napoli

Un veterinario nel Dipartimento Pesca della Regione Sicilia

di Raimondo Gissara*

Il Fondo Europeo per la Pesca finanzia le misure veterinarie per promuovere lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura. La Federazione degli Ordini della Sicilia e l'Assessorato regionale hanno fatto il punto sulle attività da svolgere. Prevista la creazione di un'Area Veterinaria nel Dipartimento Pesca.



L'obiettivo della politica comunitaria della pesca è di promuovere lo sfruttamento delle risorse acquatiche viventi e dell'acquacoltura nel contesto di uno sviluppo sostenibile, tenendo conto in modo equilibrato degli aspetti ambientali, economici e sociali. Il FEP può contribuire a finanziare il controllo e l'eliminazione delle malattie in acquacoltura, attraverso l'adozione di specifiche misure veterinarie. (Regolamento (CE) n. 1198/2006 e Regolamento (CE) N.498/2007).

- **Il rapporto della figura professionale del medico veterinario con il settore della pesca è stato al centro dell'incontro del 4 novembre a Palermo**, presso il competente Assessorato regionale.

In quella sede, la Federazione degli Ordini siciliani ha proseguito il confronto tecnico-programmatico iniziato nel mese di ottobre con la Direzione generale del Dipartimento Pesca.

Tre i punti in discussione: **1.** la concertazione nel **Fondo Europeo per la Pesca (FEP)** delle misure veterinarie; **2.** l'inserimento della figura del medico veterinario **tra gli esperti del Dipartimento Pesca**; **3.** l'inserimento **di un rappresentante della Federazione nel Consiglio regionale della pesca**.

Sul primo punto si è stabilito di creare un **tavolo di concertazione per l'attivazione delle misure veterinarie** previste dall'articolo 12 del Regolamento (CE) N.498/2007: assicurare il rispetto delle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti e alla prevenzione e lotta di determinate malattie (esotiche e non) degli animali acquatici.

Proprio per questo sarà necessario inserire la figura del medico veterinario tra gli esperti del Dipartimento Pesca con una specifica voce "Area Veterinaria", a partire dal prossimo bando di emanazione del Programma Operativo del Fondo Europeo Pesca (PO FEP) per la **costi-**

L'INCONTRO IN REGIONE



Al centro, nella foto, **Giambattista Bufardecì**, Assessore Regionale alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca. Da sinistra, **Calogero Gianmaria Sparma**, Direttore Generale del Dipartimento Pesca; **Antonino Algozino**, medico veterinario, esperto in "Gestione, ispezione e trasformazione delle risorse ittiche" ed in "Riproduzione in cattività di *Thunnus thynnus*"; **Raimondo Gissara**, Presidente della Federazione Regionale Ordini della Sicilia; **Giuseppe Licitra**, Delegato Fnovi

tuzione di una lista di esperti esterni, da utilizzare per la valutazione di proposte progettuali in materia di pesca a valere sulle operazioni cofinanziate appunto dal PO FEP.

Nel frattempo verrà ammesso **l'inserimento della figura del medico veterinario tra gli esperti esterni per le attività del Dipartimento Pesca** (Avviso pubblicato nella GURS Concorsi n.7 del 31 Luglio 2009, in attuazione del Programma operativo FEP per il periodo 2007/2013 nell'ambito dell'Area biologico-marina).

Infine, per quanto concerne il punto 3, si è

convenuto con l'Assessore Bufardecì che si provvederà all'inserimento nel Consiglio regionale della pesca di **un rappresentante della Federazione**, con un emendamento alla prossima finanziaria mediante apposita istanza all'Assemblea Regionale. Nel frattempo, l'Assessore ha dato disposizione al Direttore Generale di invitare la Federazione fin dal prossimo Consiglio regionale della pesca.

*Presidente Federazione regionale Ordini dei medici veterinari della Sicilia

Ordine del giorno

LA CANZONE DI TEO



L'Ordine di Padova ci segnala *La canzone di Teo* di Andreina Parpajola (www.edizionimessaggero.it), un libro che racconta la storia di un dalmata le cui macchie nere sono note musicali, un pentagramma che suggerisce una divertente canzoncina. **La canzone di Teo è un libro per bambini, dedicato "ai veterinari, che curano e amano gli animali".**

La Federazione degli Ordini della Lombardia cambia lo Statuto

di Umberto Galli*

In attesa di linee guida dalla Fnovi per gli statuti di tutte le Federazioni regionali, la Lombardia inaugura il nuovo triennio pianificando la razionalizzazione della propria struttura consiliare e ridefinendo gli obiettivi e le funzioni federali. Temi caldi alla prima riunione assembleare.

La relazione
del Presidente
dell'Enpav



- **L'Assemblea annuale del 31 ottobre ha inaugurato il mio triennio di presidenza della Federazione regionale degli Ordini dei medici veterinari della Lombardia (Fromvl).** Al Monastero Polironiano di San Benedetto Po (MN) ho aperto i lavori col senso di inadeguatezza che coglie il presidente di una Federazione regionale che tra i suoi consiglieri annovera il Presidente ed il Vicepresidente della Fnovi. Il presidente **Gaetano Penocchio** ha relazionato sugli aspetti professionali di livello nazionale, che da quattro anni a questa parte sta affrontando in modo egregio. Accogliendo il nostro invito, il presidente dell'Enpav, **Gianni Mancuso**, ha confermato la sua sensibilità e vicinanza alla categoria ed è intervenuto illustrando ai presenti i passaggi più importanti della riforma del nostro ente previdenziale. La giornata ha riservato anche ampio spazio agli interventi dei Consiglieri della Federazione che si sono impegnati su vari tavoli regionali; dalla

Consulta sul randagismo (**Gino Pinotti**), alla Consulenza in agricoltura alias misura 114 e alle ultime novità in tema di ECM (**Marina Perri**). **La Federazione regionale rappresenta 4.600 veterinari lombardi, di cui poco meno di 4000 liberi professionisti e circa 700 dipendenti del SSN.**

RIDURRE I CONSIGLIERI

In questo mandato mi sono proposto di modificare lo statuto e per questo è stata creata una commissione composta da alcuni consiglieri. Riprendendo la battuta finale della relazione dello scorso anno, quando **Marina Perri**, mio predecessore e ora vicepresidente, si congedava auspicando il superamento dei limiti statutari, primo tra tutti il sistema proporzionale che determina il numero di consiglieri: il continuo aumento degli iscritti ha



portato la Federazione ad avere un consiglio composto da 20 persone. Troppe. **Oggi non è pensabile far muovere da tutta la Lombardia 20 persone**, con il rischio di non raggiungere il numero legale. Tutto questo ha un prezzo sotto forma di tempo e risorse che vanno a sommarsi all'impegno che già ci viene richiesto per amministrare gli Ordini provinciali. Serve quindi una cura dimagrante e un Consiglio molto più snello. Dopo un primo avvio nel primo semestre di quest'anno, la commissione per la riforma dello statuto è in attesa di ricevere **le linee guida che la Fnovi sta predisponendo per dare un indirizzo comune per gli statuti delle federazioni regionali**. L'obiettivo è e rimane quello di arrivare a votare alla prossima assemblea il nuovo statuto in modo che il prossimo consiglio venga già eletto con il nuovo ordinamento.



QUALE IDENTITÀ?

Compito del nuovo statuto sarà anche quello di tratteggiare una più attuale identità della Federazione. **Quello che sicuramente la Federazione non deve essere è una sovrastruttura che si frapponga tra gli Ordini Provinciali e tra questi e la Fnovi**, ma piuttosto mi piace vederla come un coordinamento regionale dei Consigli degli Ordini, quando sussista un comune interesse professionale e deontologico per quegli aspetti della professione che trovano risposte e ambiti di trattativa sui tavoli delle istituzioni e delle associazioni regionali, per migliorare e semplificare quei rapporti che sarebbero di difficile gestione se affidati ad ogni Ordine, ovviamente sempre nel quadro delle linee programmatiche della Federazione Nazionale.

FINANZIAMENTI

Altro compito del nuovo statuto sarà quello di stabilire la fonte di finanziamento della Federazione. **Anche per il 2010, visto l'avanzo di gestione, abbiamo proposto che non venga versata alcuna quota dagli Ordini alla federazione**. Ma in futuro anche questo andrà definito.

LA SPECIALISTICA AMBULATORIALE

Anche la Lombardia, come tante altre regioni, ultimamente privilegia invece del rapporto della dipendenza con il Ssn quello dell'utilizzo di veterinari liberi professionisti a supporto delle funzioni del Dirigente del Ssn, e spesso con contratti, per usare un eufemismo, "atipici". Questo problema, che sicuramente trova nelle dinamiche sindacali la sua più naturale collocazione, deve però vedere tutta la nostra categoria **unita e solidale affinché questi contratti si attivino e vengano ricondotti all'ACN nazionale della specialistica ambulatoriale**, garantendo un dignitoso riconoscimento

1 Gino Pinotti
(Consulta sul
randagismo)

2 Marina Perri
(consulenze
aziendali ed
Ecm)

giuridico ed economico al Veterinario libero professionista. Anche gli Ordini e la Federazione Regionale dovranno fare la propria parte nel rispetto di quegli obblighi deontologici che garantiscano dignità e decoro alla professione.

3 Il Presidente
FROMVL
Umberto Galli

I RAPPORTI CON LA FACOLTÀ

“Sviluppare e mantenere i rapporti con l’Università”, questo è quanto recita il nostro statuto all’art 3, dato che la nostra Regione è sede di una Facoltà di veterinaria. **Il progressivo allontanamento del mondo accademico dal mondo della professione,** iniziato per altro già parecchi anni fa, può aver creato una distanza apparentemente incolmabile, oltre ad aver generato tutti i problemi che ben conosciamo, a partire dal numero di laureati per arrivare alla moltiplicazione delle sedi universitarie e di corsi con obiettivi formativi sbagliati e che vanno ad aumentare quel **serbatoio di disoccupazione qualificata che preme per entrare nel mondo professionale e a cui noi come Ordini poi dobbiamo delle risposte.** Sono comunque convinto che si debba cercare e coltivare un dialogo con l’università, ed è quello che ho cercato di fare in questi mesi, offrendo ad esempio la mia disponibilità per il progetto Leonardo, dove la commissione includeva anche rappresentanti degli ordini, e più recentemente accettando l’invito del Preside, Prof. **Eugenio Scanziani,** a rappresentare il mondo della professione in una serata in occasione della visita della Commissione dell’European Association of Establishments for Veterinary Education (Eaeve) per attestare la conformità della Facoltà agli standard europei permettendole di inserirsi nel gruppo delle Facoltà accreditate (la Commissione aveva anche il compito di valutare il grado di integrazione e collaborazione tra facoltà e mondo della professione). **Ho trovato estrema disponibilità al dialogo da parte del Preside e di una**



parte di docenti, e ne rendo loro merito, leggendo questo come punto di partenza per iniziare a ridurre quella distanza che si è venuta a creare.

RAPPORTI CON LA REGIONE

Anche qui c’è molto da lavorare. Non si è spenta l’eco della delibera Regionale sulla libera professione. Non voglio entrare nel merito della delibera di cui si è già ampiamente discusso, ma **stigmatizzo il comportamento dei rappresentanti della Regione nei nostri confronti che ci hanno escluso da ogni consultazione.** La cosa che mi mette molto a disagio, è che siamo i rappresentanti di tutte le componenti della professione, ma è come se fossimo sempre oggetto di pregiudizio. Dobbiamo deciderci ad allontanare definitivamente quelle ombre che perseguono la via della contrapposizione tra veterinaria privata e veterinaria pubblica. **Se vogliamo una Federazione Regionale autorevole, questa potrà trovare la sua forza solo nell’unione di tutte le sue componenti.**

*Presidente Fromvl

Dopo la laurea la ricerca scientifica

30giorni fa parlare i giovani veterinari per capire cosa fanno, come la pensano e come ci giudicano. E invita i neo iscritti a far conoscere al giornale esperienze e aspettative professionali. La preoccupazione per i grandi numeri della Categoria non sia un freno per le nuove generazioni.



re di credere che la professione coincida con una generazione, magari la nostra.

Lina Gatti (foto) ha fatto il suo giuramento professionale il 18 settembre 2009 insieme a 19 (19!) giovani neo-iscritti, a settembre, all'Ordine dei veterinari di Brescia. Ha coraggiosamente scelto la ricerca, la Cenerentola delle politiche finanziarie, occupazionali e di sviluppo del nostro Paese. Apriamo con lei una rubrica che ci aspettiamo sia considerata da tanti giovani colleghi come uno spazio dove far sentire la loro voce.

30giorni - Laurea dove, quando e con che tesi?

Lina Gatti - Mi sono laureata presso l'Università di Parma nel febbraio del 2008 con una tesi sull'alimentazione del suino: "Approccio nutrizionale alla prevenzione della Sindrome Post-Svezzamento nel suinetto".

30g - Figlia o parente di veterinari? Come arriva a scegliere la laurea in veterinaria?

L.G. - Nessuno nella mia famiglia pratica la professione veterinaria; ho scelto questo corso di laurea perché frequentando aziende agricole ed osservando il lavoro dei veterinari mi sono appassionata alle problematiche del settore, perciò ho deciso di seguire questo percorso di studi.

30g - In che settore eserciterà?

L.G. In futuro avrei intenzione di occuparmi di ricerca nel settore degli animali da reddito, anche se sono consapevole delle inevitabili difficoltà che si incontrano quando si decide di in-

- **Non basta parlare dei giovani, bisogna anche farli parlare.** Anzi, forse bisognerebbe solo ascoltarli per capire che direzione sta prendendo il futuro della nostra professione, un futuro non necessariamente incerto e nemmeno privo di opportunità. Con la rubrica *Matricole* intendiamo proprio far questo e favorire il ri-congiungimento generazionale. Se sarà necessario sapremo rimettere in discussione certezze che hanno fatto il loro tempo ed evitare l'erro-

IL GIURAMENTO PROFESSIONALE



Nella foto i neo iscritti all'Ordine di Brescia che hanno prestato giuramento il 18 settembre scorso. Molti Ordini professionali hanno adottato la formula del giuramento per sancire l'ingresso nella Categoria.

traprendere questo percorso.

30g- Già al lavoro? Presso qualche collega o in proprio?

L.G. Attualmente mi occupo di un progetto di ricerca, "Nuove metodiche per la valutazione oggettiva del benessere animale nella specie suina", presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, sede di Brescia, in qualità di assegnatario di una borsa di studio.

30g- Si ritiene soddisfatta dei primi guadagni?

L.G. Mi sento soddisfatta dei miei primi guadagni: dopo anni di studio posso affrontare quelle spese di cui prima non riuscivo a farmi carico.

30g- Che cosa sa dei problemi della professione? Ne aveva già sentore prima di iniziare gli studi universitari o durante il corso di laurea?

L.G. La prima consapevolezza che si acquisisce all'inizio della pratica della professione è che ci sono più laureati rispetto alla quantità di offerte di lavoro. Posso immaginare i reali problemi della professione benché, per ora, io non li abbia ancora tutti direttamente sperimentati. Durante gli studi universitari solo al quinto anno sono venuta a contatto con la realtà del setto-

IN LOMBARDIA 468 "MATICOLE" IN 3 ANNI

ORDINI Provincia	2007*		2008*		2009**	
	matricole	iscritti	matricole	iscritti	matricole	iscritti
BERGAMO	32	379	15	394	16	410
BRESCIA	18	586	26	604	16	621
COMO-LECCO	8	291	7	298	12	306
CREMONA	5	280	7	286	3	290
LODI	5	152	8	158	4	163
MANTOVA	18	397	6	397	10	407
MILANO	72	1721	64	1763	51	1808
PAVIA	11	230	3	229	6	234
SONDRIO	9	72	1	73	0	73
VARESE	12	314	11	322	12	331
TOTALI	190	4422	148	4524	130	4643

* dati al 31 dicembre **dati al 30 settembre 2009

O TEMPORA! O MORES!

Non l'ho mai fatto in quarantaquattro anni d'iscrizione all'Ordine e lo faccio adesso che sono in pensione e che sto per togliermi dall'Albo professionale. Dal giorno del pensionamento leggo e mi rendo conto che ho fatto male a non averlo fatto prima, perché chissà quanti articoli interessanti ho perso, come quello del collega Cesare Pierbattisti (anno 2, n. 9, 2009, pag. 10).

Condivido assolutamente le considerazioni del dott. Pierbattisti.

Oggi le procedure diagnostiche strumentali sono in continua evoluzione, sono "liquide", ma non lo sono i nostri sensi: vista, tatto, udito, olfatto. La semeiotica non "va a male"; mi permetto di sostenerlo con forza, avendo insegnato la materia per quarant'anni. L'estensore dell'articolo fa giustamente notare che gli attuali protocolli degli esami collaterali "escludono qualsiasi forma di scelta individuale" in quanto sono standardizzati. In pratica si manda in pensione la semeiotica classica e questa non è "nostalgia del passato", non vuole essere il rifiuto di un inevitabile progresso, ma è un invito a non perdere il buon senso. **Unitamente al dott. Pierbattisti non invidio i giovani "che iniziano ora la loro nuotata nella vita liquida".**

Mario Fedrigo

re, grazie al tirocinio praticato sia al fianco di liberi professionisti che presso enti pubblici.

30g- Che cosa ritiene di poter dare e cosa si aspetta che le verrà richiesto?

Di certo mi verrà richiesta quella professionalità che si può raggiungere solo con l'impegno e la formazione costante.

30g- Ha percezione di un divario generazionale all'interno della veterinaria, rispetto alla mentalità e alla visione della professione?

L.G. Il divario generazionale si avverte soprattutto nell'utilizzo dei mezzi informatici e nell'uso di una terminologia modificata dall'evolversi della ricerca scientifica.

30g- Un esempio da imitare?

L.G. Attualmente, grazie al progetto di ricerca, posso collaborare con due veterinari ricchi di iniziative ed entusiasmo che mi stimolano continuamente e mi incoraggiano. Il loro esempio è un modello da seguire, così come quello di una libera professionista che mi ha messo a contatto con il mondo della medicina veterinaria vissuta sul campo e che soprattutto mi ha insegnato a non arrendermi.

30g- Condivide l'obbligo formativo del si-

stema Ecm?

L.G. Il conseguimento della laurea non è un punto di arrivo ma è un punto di partenza che richiede aggiornamento e studio costante, pertanto condivido la necessità di frequentare corsi accreditati che consentono l'approfondimento nelle materie più classiche e permettono di avvicinarsi a nuove opportunità e confronto con altre scuole d'opinione.

30g- L'Ordine è un'istituzione ottocentesca come dicono i detrattori, oppure ha un significato anche nel terzo millennio?

L.G. Ritengo l'Ordine un importante punto di riferimento per gli iscritti, in quanto può offrire competenza, risposte adeguate ai quesiti e possibilità di formazione.

30g- Cos'ha pensato o provato facendo il giuramento professionale?

L.G. Il giuramento ha rappresentato per me un momento di grande orgoglio poiché avevo raggiunto una meta decisiva per la mia vita futura, ma è stato anche la presa di coscienza della responsabilità che mi devo assumere nel corso dell'esercizio della mia professione. Questa consapevolezza ha fatto sì che mi rendessi conto del passaggio dalla vita di studente a quella di veterinario nell'esercizio delle sue funzioni.

L'inglese veterinario nella formazione moderna

di Eugenio Cianflone*, Francesco Macri**,
Giuseppe Mazzullo**

L'uso sempre più massiccio dell'inglese in campo veterinario impone di ripensare ai contenuti ed agli obiettivi dei programmi dei corsi di lingua per evitare che i professionisti di domani siano tagliati fuori dall'accesso diretto alle fonti di aggiornamento. I risultati di un'indagine pionieristica.

Almamater



vole vocazione all'internazionalizzazione, tanto che oltre il 95% dei prodotti sottoposti a valutazione si serve dell'inglese come lingua veicolare, con una netta preferenza (90%) di articoli su rivista (Breno *et al.*, 2005; Cucurullo, 2007).

L'INGLESE VETERINARIO

L'inglese "veterinario" è un campo alquanto trascurato dagli specialisti dell'insegnamento della lingua straniera, la cui attenzione si è, finora, concentrata su settori quali l'inglese economico, quello medico o delle scienze biochimiche.

Per colmare questa lacuna e per evidenziare le caratteristiche di quel sistema linguistico che abbiamo definito inglese "veterinario", il procedimento più efficace è quello di "agire dall'interno", ovvero sentire il parere di quei soggetti che vivono questa anglicizzazione nella pratica dello studio, della ricerca e della diffusione dei risultati. **Abbiamo, quindi, chiesto l'opinione di alcuni docenti e ricercatori del Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria dell'Università degli Studi di Messina** tramite un questionario elaborato dal docente di inglese.

I RISULTATI DI UN'INDAGINE

La nostra indagine mirava a mettere in risalto tre punti: **1)** l'uso che gli intervistati fanno dell'inglese **nella loro attività di ricerca**; **2)** le loro opinioni sull'**organizzazione di un corso di lingua a livello accademico**; **3)** il tipo di **testi**

- **In ambito scientifico, l'inglese è ormai la lingua franca della comunicazione internazionale.** Questa posizione di predominio risulta evidente dal numero sempre crescente di riviste scientifiche che l'adottano come lingua ufficiale, dal suo uso nei convegni e, in misura minore, come lingua veicolare in numerosi corsi a livello universitario, principio largamente condiviso anche dal Ministero dell'Università e della Ricerca.

L'anglicizzazione del mondo scientifico investe anche la comunità italiana, come si evince dai dati diffusi dal Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca (CIVR). Dai dati pubblicati dal CIVR, la ricerca nel settore delle "Scienze Agrarie e Veterinarie" mostra una note-

scientifici (report, articolo, monografia, referti, casi clinici, cartelle) più importanti per un ipotetico studente di veterinaria sia durante il percorso accademico che nella professione.

Riguardo al primo punto, il nostro studio pilota ha evidenziato come i partecipanti riconoscano il ruolo indiscusso dell'inglese come *lingua franca* nella loro pratica quotidiana. L'utilizzo più frequente è risultato essere la lettura di testi specialistici, seguito dalla scrittura (55% e 40% rispettivamente); l'impiego, invece, della lingua parlata o dell'ascolto ha dato, comprensibilmente, percentuali più basse (5%).

Per quanto concerne **il secondo quesito**, ovvero l'organizzazione di un corso di lingua a livello accademico, i dati evidenziano che per gli intervistati le attività più importanti e di maggior impatto, sono la lettura e la comprensione di testi accademici (70%), seguito dalla lingua scritta (25%) e da altre attività (5%).

La terza domanda, invece, voleva evidenziare i generi scientifici ritenuti di maggiore rilevanza per un corso di inglese a livello accademico. Le scelte degli intervistati si sono nettamente orientate verso il report (case-report), l'articolo scien-

tifico e la monografia, rispettivamente col 37%, 25% e 24%.

CONCLUSIONI

Quanto illustrato può servire come punto di partenza ai fini dell'organizzazione di corsi a livello accademico o seminari specialistici più rispondenti alle esigenze che emergono dal contesto nazionale, perché mirati allo studio di quei generi accademici più diffusi. Dai dati sull'argomento al momento in nostro possesso, **questa scarsa attenzione alla didattica dell'inglese veterinario non favorisce un proficuo confronto con realtà accademiche internazionali**. Senza un'attenta politica rivolta allo studio dell'inglese, i veterinari di domani potrebbero essere tagliati fuori dal contesto internazionale, come studenti prima (si pensi al programma Erasmus) e come professionisti poi. *Bibliografia disponibile a richiesta: 30giorni@fnovi.it*

*Laurea interfacoltà in Scienze dell'Enogastronomia Mediterranea e Salute, Università degli Studi di Messina

** Facoltà di Medicina Veterinaria, Università degli Studi di Messina

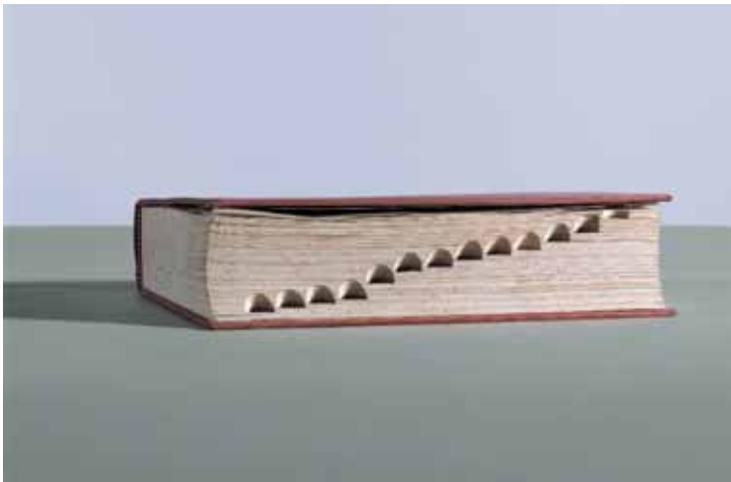
L'INGLESE NELLE FACOLTÀ

- **In un mondo sempre più linguisticamente anglocentrico**, i futuri professionisti dovranno possedere una buona conoscenza dell'inglese per poter aver accesso agli strumenti necessari per la professione, nonché interculturalità e interdisciplinarietà tra diverse realtà professionali.
- **È compito degli Enti di formazione rilevare le soluzioni idonee a soddisfare i bisogni** di professionisti competenti nel settore veterinario in quanto anche capaci di utilizzare l'inglese nella professione o per l'aggiornamento.
- **Le Università, con le Facoltà di Medicina Veterinaria in prima linea**, devono dare priorità allo studio dell'inglese come *lingua franca* della comunità scientifica non più - e non solo - con azioni affidate alla disponibilità (di personale ed economiche) dei singoli Atenei, bensì prevedendo figure istituzionali che attuino una sinergia tra docenti di lingua ed esperti del settore veterinario, non solo attraverso lo studio didattico della lingua straniera, ma anche con corsi ritagliati sulle reali esigenze della popolazione studentesca durante tutte le fasi della formazione.

Parole parole parole...

di Michele Lanzi*

Le parole che utilizziamo sono il veicolo per trasmettere il nostro pensiero e al tempo stesso la chiave che può aprire la porta della comunicazione. Oppure sbarrarla a chi non condivide il nostro vocabolario.



Comunicazione

- *“È indubbio che l’oculata scelta degli elementi lessicali impiegati nella composizione di NP influenza non solo il livello fonologico, ma, sussumendo all’interno di una medesima occorrenza di senso, molteplici potenziali denotazioni (intese in senso freghiano) tra loro interrelate ma non perfettamente congruenti, diventa snodo fondamentale nel processo di trasmissione di messaggi rilevanti tra soggetti appartenenti a milieu sociali e professionali differenti”.*
 - ...cioè?
 - *“È importante scegliere bene le parole per farsi capire”.*
 - *ah, ecco.*

Questa riflessione, apparentemente banale, vale per ogni situazione della vita quotidiana, ma diventa un imperativo per il professionista impegnato ogni giorno a intrattenere rapporti con colleghi e utenti. Gli anni

universitari hanno contribuito a formare un vocabolario tecnico che accompagna il veterinario nei rapporti con i colleghi, ma che si rivela un muro che ostacola la comunicazione con molti utenti.

La scelta delle parole che utilizziamo ha infatti un duplice scopo: da un lato un lessico comune rinforza i rapporti tra appartenenti alla stessa “tribù”, dall’altro le parole solo “nostre” escludono dal gruppo gli “altri” che non ci capiscono.

Allora, quali parole usare? Essere tecnici e precisi, ma rimanere inascoltati o raggiungere il pubblico a scapito della scientificità? Ovviamente non esiste una risposta valida in ogni occasione, ma riflettere su alcuni dati può aiutare ad orientarci.

De Mauro¹ descrive il lessico dell’italiano come una sfera, che contiene a sua volta insieme sempre più piccoli: l’insieme più interno rappresenta le duemila parole che sono conosciute e utilizzate da chi abbia fatto studi elementari. Poche vero?

Se a questo si aggiunge che, anche a causa dell’analfabetismo di ritorno, circa il 26% della popolazione non è in grado di leggere e capire un testo breve, il compito di chi deve comunicare diventa davvero difficile.

La maggior parte degli italiani accede al vocabolario di base (circa 7000 vocaboli) e comprende alcune parole del vocabolario comune (che comprende alcune parole “specialistiche”). Solo chi condivide un interesse specifico per una determinata materia accede allo stesso linguaggio speciale (medico, giuridico, tec-

nico, letterario, artistico...).

Una buona regola nella scelta del vocabolario è quella di utilizzare parole che condividiamo con il nostro destinatario (sull'identificazione del destinatario si veda l'articolo sul numero di settembre). Ovviamente spetta a chi intende comunicare lo sforzo di modellare il proprio vocabolario su quello dell'interlocutore.

Più il destinatario è conosciuto e più siamo sicuri che possa condividere con noi le parole che utilizzeremo, più potremo usare parole tecniche (appartenenti alla categoria dei linguaggi speciali).

Nel dubbio, e soprattutto nel caso in cui la comunicazione fosse rivolta a molte persone non conosciute (ad esempio una comunicazione che i veterinari dell'ASL indirizzano ai cittadini), è **bene scegliere parole comuni**. Meno parole del vocabolario di base utilizziamo, meno persone ci comprenderanno. Più termini tecnici usiamo, più persone escluderemo dalla nostra comunicazione. Allo stesso modo è meglio evitare i termini stranieri o latini, preferendo i termini italiani equivalenti. *L'exeresi* non è in fondo una *asportazione*?

Se fosse comunque necessario usare un termine tecnico o straniero? È sufficiente predisporre un piccolo **glossario** o delle **note** che aiutino il destinatario a comprendere il significato di queste parole. Altro **nemico** da cui guardarsi sono le **parole astratte**: la *segnalica* è un concetto più vago di un concreto *segnale*, che immediatamente richiama nella mente immagini conosciute. Per lo stesso motivo i verbi semplici sono più efficaci delle **locuzioni ver-**



¹ Tullio De Mauro, *Guida allo studio delle parole*, Firenze, Editori Riuniti, 1997

bali astratte: *vaccinare* è più chiaro di *effettuare la vaccinazione*.

È bene inoltre **evitare perifrasi lunghe e complesse** o giri di parole, **preferendo parole dirette** che esprimono più chiaramente quello che vogliamo dire. Le parole che scegliamo sono la chiave che può aprire la porta della comunicazione o possono sbarrarla. Abbiamo visto che non esiste "la parola giusta" in ogni contesto e per ogni interlocutore. A noi la scelta, ma che sia consapevole.

* Ufficio Relazioni con il Pubblico -
Istituto Zooprofilattico Sperimentale
della Lombardia e dell'Emilia Romagna
" Bruno Ubertini "

La PEC come strumento di semplificazione dei rapporti tra professionisti e PA

Maria Giovanna Trombetta*

Gli Ordini e i professionisti sono fra i primi a dover rispettare l'obbligo di attivazione della posta elettronica certificata. Agli Ordini sono attribuiti compiti di certificazione dei dati e di pubblicazione di elenchi consultabili solo dalla PA.

Lex Veterinaria



i tempi di disbrigo delle pratiche e i costi di produzione dei servizi.

Da allora la Federazione è sempre puntualmente intervenuta in argomento. Ha dapprima (a giugno) sottoscritto una convenzione con uno dei gestori presenti nell'elenco CNIPA (Centro Nazionale per l'Informatica nella PA) e ha attivato - per sé e per i 100 Ordini provinciali - le caselle PEC. Si è quindi rivolta agli Ordini coinvolgendoli sulla **necessità di informare e sensibilizzare tutti gli iscritti in ordine all'obbligo** introdotto con il "decreto anticrisi". Ha quindi offerto l'opportunità di stipulare distinte convenzioni - sempre con lo stesso gestore - per offrire, ciascun Ordine ai propri iscritti, l'attivazione delle caselle PEC a prezzi convenienti. Non dunque solo regole e riforme per i professionisti, ma anche un test della loro capacità di misurarsi con la tecnologia.

Il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, **Renato Brunetta**, intervenuto recentemente ad un convegno sul tema organizzato dal Cup, a cui ha partecipato la Fnovi, ha definito la PEC "un'opportunità per il sistema Paese" e ha sottolineato che confida che i professionisti, elementi vitali e pulsanti dell'economia nazionale, si rendano parte diligente nel completare nei termini previsti dalla legge (**respinta ogni ipotesi di proroga delle scadenze**) l'implementazione dello strumento PEC che consentirà di gestire le comunicazioni ufficiali con gli enti di previdenza e, in generale, la pubblica amministrazione centrale (indagini finanziarie con il Fisco, concorsi, ecc.) e con le pubbliche amministrazioni locali.

- **Torniamo a parlare di PEC, uno strumento al quale la politica del Governo ha affidato il compito di rendere più agevole l'interazione tra cittadini, professionisti, istituzioni e imprese.** Già un anno fa, e precisamente sul numero di dicembre 2008¹, sulle pagine di questa rivista abbiamo commentato l'introduzione dell'obbligo per i professionisti iscritti agli Albi di attivare questo strumento che avrebbe permesso di dare ad un messaggio di posta elettronica lo stesso valore legale di una raccomandata con avviso di ricevimento, con il vantaggio di ridurre

I professionisti potranno inviare e ricevere contratti e fatture, potranno sostituire le raccomandate a/r e tutti quei documenti che possono essere utilizzati in via legale (ad esempio lettere di sollecito dei crediti, lettere di diffida, ecc.).

Il Ministro ha sottolineato che "l'adozione di questo nuovo strumento comporterà un significativo impatto sociale" e ha quindi aggiunto che "come tutti i momenti di modernizzazione, il processo necessita di essere compreso, condiviso e accettato ma l'innovazione in atto sarà la carta vincente per affrontare la crisi e conquistare nuovi mercati. Per guadagnarsi la fiducia dei clienti percorrendo strade finora sconosciute".

Le attuali dimensioni del mercato della PEC evidenziano la presenza di 23 gestori PEC iscritti al CNIPA; circa 6.000 indirizzi PEC delle P.A. sono pubblicati sul sito dell'Indice della P.A. (<http://www.indicepa.gov.it/>); approssimativamente 60.000 domini PEC risultavano registrati ad ottobre 2009 per un volume di circa 600.000 caselle attivate; in un mese oltre 25.000.000 comunicazioni sono state scambiate a mezzo di PEC; la distribuzione dei domini sta toccando praticamente tutti i settori del mercato: PA, banche, piccole, medie e grandi imprese. A partire dal nuovo anno sarà avviato il servizio PEC ai privati cittadini, grazie al quale tutti coloro che ne faranno richiesta potranno avere, gratuitamente, una casella di posta elettronica certificata per le comunicazioni con la PA.

Nei primi giorni di novembre di quest'anno la Federazione è tornata in argomento per illustrare i compiti e le responsabilità che sono in capo agli Ordini professionali i quali saranno tenuti a pubblicare, in un elenco consultabile in via telematica, i dati identificativi degli iscritti, con il relativo indirizzo di Posta Elettronica Certificata.

Si delineano così tre importanti aspetti funzionali della PEC che attribuiscono all'Ordine il compito di gestire la **certificazione**: gli Ordini sono i soggetti istituzionalmente responsabili degli Albi e lo diventeranno anche della qualità dei dati identificativi dei professionisti iscritti, in termini di completezza e aggiornamento. Da ciò deriverà che i dati risiederanno solo presso i sog-

getti (gli Ordini appunto) in grado di certificarli. Agli Ordini competerà la **pubblicazione**: la pubblicazione dei dati sarà nella responsabilità del soggetto in grado di certificarli e dovrà rispondere a idonei requisiti tecnici che ne consentiranno la consultazione telematica. I dati saranno adeguatamente pubblicati solo dal soggetto in grado di certificarli.

Infine la **consultazione telematica** e l'estrazione degli elenchi che gli Ordini accorderanno alle sole pubbliche amministrazioni per le comunicazioni relative agli adempimenti amministrativi di loro competenza, attraverso l'individuazione di profili e di specifici protocolli di collaborazione e di sicurezza condivisi.

Da questo processo ci si aspetta un miglioramento della affidabilità, qualità e disponibilità dei dati afferenti il mondo dei professionisti con conseguente riduzione delle ridondanze ed eliminazione dei database esistenti presso le pubbliche amministrazioni **per arrivare alla costituzione di un albo telematico unitario con il quale, perché no, lottare ancora più strenuamente contro il fenomeno dell'esercizio abusivo della professione.**

LA CONVENZIONE CON ARUBA PEC Spa
La Federazione ha sottoscritto a giugno una convenzione con Aruba PEC Spa e predisposto per tutti gli Ordini provinciali caselle di posta elettronica sul dominio @pec.fnovi.it. La convenzione sottoscritta con Aruba PEC S.p.a. si compone inoltre di un secondo livello di operatività che si rivolge agli Ordini provinciali fino a raggiungere ogni singolo professionista iscritto all'Albo professionale consentendogli così di ottemperare, con il maggior risparmio possibile, alle previsioni di legge.

¹ Per rileggere l'articolo è possibile consultare l'archivio di "30giorni" pubblicato sul portale della FNOVI all'indirizzo: <http://www.fnovi.it/30giorni.html>

in **30** giorni

a cura di Roberta Benini

03/11/2009

› Il segretario Fnovi Stefano Zanichelli partecipa alla presentazione della bozza del Codice per la Tutela e la Gestione degli Equidi nella

sede ministeriale di Lungotevere Ripa.

› In merito alle multe a carico di medici veterinari per l'uso nei conigli d'allevamento di Econor valnemulina (premiscela medicata), la Fnovi chiede la revoca delle sanzioni elevate ai medici veterinari e l'apertura di un immediato confronto con le parti.

04/11/2009

› La Fnovi partecipa all'Assemblea straordinaria del Comitato Unitario delle Professioni (Cup), convocata a Roma in previsione dell'audizione parlamentare delle professioni sanitarie alla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati.

› Il presidente della Fnovi, Gaetano Penocchio, incontra nella sede dell'Ordine dei Veterinari di Bologna tutti i delegati italiani alla Fve (Fve, Easvo, Uevh e Uevp), in vista della General Assembly autunnale.

05/11/2009

› Il Presidente Enpav, Gianni Mancuso, partecipa all'Assemblea AdEPP.

› Si riunisce il Collegio Sindacale dell'Enpav.

06/11/2009

› Il revisore dei conti Fnovi Danilo Serva interviene a Perugia al Convegno "Transboundary and emerging animal diseases in a globalized environment" organizzato dall' IZS Umbria e Marche.

› Inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Perugia organizzata dalla Fondazione Onaosi. Per la Fnovi partecipa Danilo Serva.

07/11/2009

› Stefano Zanichelli presenza per la Fnovi alla conferenza stampa del Sottosegretario Francesca Martini, organizzata a Verona nell'ambito

di Fiera Cavalli, per presentare il testo definitivo del Codice per la tutela e gestione degli equidi. Una sintesi dei contenuti del documento è pubblicata sul sito ministeriosalute.it

› Il presidente Gaetano Penocchio e l'avvocato Maria Giovanna Trombetta intervengono al convegno "Codice Deontologico: rapporti tra iscritti, libera professione, cointeressenza", organizzato dall'Ordine dei veterinari di Reggio Calabria.

09/11/2009

› Il consigliere Fnovi Donatella Loni partecipa in Via Ribotta all'incontro con il rappresentante del Food Veterinary Office, in occasione della "Missione Outreach", organizzata in Italia dalla DG SANCO della Commissione Europea, dal 9 al 13 novembre.

10/11/2009

› Il segretario Stefano Zanichelli interviene al convegno organizzato a Roma da UnireLab su "Medicina e controllo delle sostanze proibite nel cavallo da corsa in Italia".

› Il presidente Gaetano Penocchio, con la partecipazione del consigliere Donatella Loni, coordina la prima riunione del costituendo gruppo di lavoro "veterinari e apicoltura".

› Il presidente Penocchio partecipa all'audizione parlamentare dell'area tecnico - sanitaria del Cup nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla riforma delle professioni.

› Si riunisce l'Organismo Consultivo "Investimenti mobiliari" Enpav.

11/11/2009

› La Fnovi partecipa al Convegno "PEC: un'opportunità per il sistema Paese" organizzato a Roma dal Cup in collaborazione con il Ministero della Pubblica Amministrazione ed Innovazione.

12/11/2009

› Carla Bernasconi, vice presidente Fnovi, coordina i lavori della prima riunione della Consul-

ta nazionale su etica, scienza e professione veterinaria, convocata a Roma.

12-13/11/2009

› Il presidente Penocchio ed i delegati Fnovi Giacomo Tolasi e Giancarlo Belluzzi partecipano ai lavori della General Assembly della Fve a Brussels.

14/11/2009

› Il Presidente Fnovi partecipa a Perugia al Cda dell'Onaosi.

15/11/2009

› On line dal 15 novembre il corso "L'Anagrafe equina nel contesto nazionale ed europeo". Allestito dal Centro di Referenza per la Formazione in Sanità Pubblica Veterinaria e dalla Fnovi, il corso è gratuito e accreditato Ecm (6 crediti per l'anno 2009) www.formazioneveterinaria.it

16/11/2009

› Si riunisce l'Organismo Consultivo "Accertamenti fiscali" Enpav.

18/11/2009

› Carla Bernasconi partecipa alla riunione del Tavolo tecnico per la programmazione triennale del corso di laurea specialistica in medicina veterinaria convocato dal Ministero dell'Università e della Ricerca.

› Il Presidente Penocchio invia una nota al giornalista conduttore Bruno Vespa sulla "incredibile esclusione dell'unica professione competente: la nostra". La puntata di Porta a Porta, "Parlamento bloccato per la coda dei cani", è andata in onda senza la presenza in studio di medici veterinari.

› Alla presenza del Vice Ministro Ferruccio Fazio è convocata a Roma la Commissione nazionale

Ecm. Alla riunione è presente il presidente Penocchio. Discusse le proposte di regolamento per l'accreditamento dei provider e dei provider fad e per l'applicazione dei crediti formativi.

› Il segretario Stefano Zanichelli interviene a Roma all'incontro con i responsabili dei Servizi Pubblici Veterinari e SIAN delle Regioni e Province autonome. All'ordine del giorno valutazioni in ordine all'autorità competente ed ai sistemi informativi.

19/11/2009

› La Commissione Affari Sociali approva la relazione dell'On. Gianni Mancuso sulla nuova formulazione dell'articolo 3 del Ddl di ratifica della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia. Il nuovo emendamento, formulato dalle Commissioni Giustizia e Affari Esteri, e approvato dal Sottosegretario Martini, rinvia all'adozione di un Regolamento ministeriale sugli interventi chirurgici di cui si esclude la punibilità penale a carico del medico veterinario. Per la stesura del Regolamento dovrà essere sentita la Fnovi.

21/11/2009

› Il Presidente Fnovi interviene a Cremona al Consiglio Nazionale Anmvi "Lavoro e Qualità. Evoluzione del lavoro in una professione di qualità" con un intervento sul tema "Le consulenze aziendali: prospettive professionali derivanti dalla condizionalità".

23/11/2009

› Il presidente Penocchio interviene come relatore alla Tavola rotonda "La didattica pratica nelle facoltà di medicina veterinaria: ruoli e prospettive degli Ospedali Didattici Veterinari" organizzata dalla Facoltà di Medicina Veterinaria di Bologna.

[Caleidoscopio]



e-mail 30giorni@fnovi.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile

Gaetano Penocchio

Vice Direttore

Gianni Mancuso

Comitato di Redazione

Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
tel. 347.2790724
fax 06.8848446
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

ROCOGRAFICA
P.za Dante, 6 - 00185 Roma
info@rocografica.it

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Poste Italiane s.p.a.

Spedizione in abbonamento postale D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004) art. 1, comma 1.

Responsabile trattamento dati

(D. Lvo n.196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 33.215 copie

Chiuso in stampa il 23/11/2009

Una nuova indagine con Nomisma



Sono iniziate il 5 novembre le interviste telefoniche ai colleghi per la realizzazione del nuovo Libro Bianco della professione medico veterinaria. La Fnovi sta effettuando un'indagine conoscitiva per raccogliere le informazioni utili a definire le le mo-

dalità di accesso al mondo del lavoro e dell'inserimento professionale.

L'obiettivo è di "comprendere le difficoltà e gli elementi vincenti che possono contribuire ad un veloce sbocco occupazionale.

Si tratta per l'Ordine di importanti obiettivi conoscitivi, per qualificare ulteriormente la propria capacità propositiva presso le sedi istituzionali e per concorrere all'innovazione anche dal punto di vista formativo". È quanto si legge nella lettera inviata ai medici veterinari individuati da Nomisma, che cura la realizzazione del progetto.

La Fnovi, impegnata in un monitoraggio dell'ingresso dei giovani nella professione, ritiene che il Tavolo tecnico attivato con il Miur, l'Università e l'Anmvi debba tenere conto dei risultati dell'indagine affidata a Nomisma che saranno disponibili a breve.





CALENDARIO CORSI 2010

ROMA

- 06-07 Febbraio RADIOLOGIA (Prof. I. De Francesco, Dott. P. Fonti, Prof. M. Russo)
20-21 Marzo
- 27-28 Marzo DERMATOLOGIA (Dott. F. Albanese, Dott. I. Fileccia, Dott. E. Romano)
- 18-19-20 Giugno ECOGRAFIA I livello (Dott. P. Bargellini, Dott. P. Fonti, Prof. M. Russo)
- 16-17 Ottobre ORTOPEDIA "Patologie Scheletriche" (Prof. C.M. Mortellaro Univ. Mi)
- 28-29 Novembre FECONDAZIONE ARTIFICIALE (Dott. M. Beccaglia Univ. Mi)

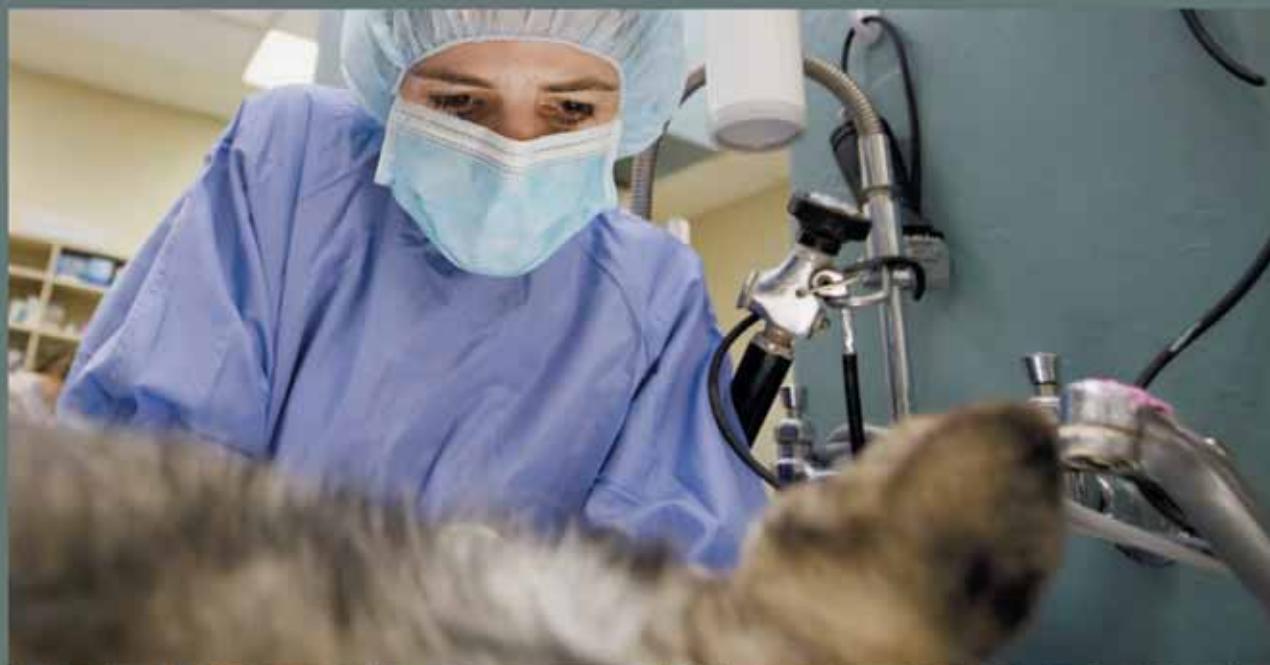
DELEGAZIONI REGIONALI CENTRO-SUD

- ABRUZZO:** 21 Marzo P. Knafelz (Pescara) "Patologie Valvolari"
17 Ottobre D. Stefanello (Pescara) "La Chirurgia dei tumori cutanei e sottocutanei del Cane e del Gatto"
- CAMPANIA:** 18 Aprile M. Beccaglia (Napoli) "Patologie Riproduttive"
05 Dicembre D. Stefanello (Salerno) "Il Linfoma"
- PUGLIA:** 09 Maggio F. Farina (Bari) "La Sincope"
21 Novembre M. Colaceci (Taranto) "Nefrologia e Urologia"
- SARDEGNA:** 06 Giugno P. Knafelz (Sassari) "Miocardiotopia Dilatativa"
10 Ottobre M. Colaceci (Cagliari) "Patologie Endocrine"
- SICILIA:** 23 Maggio P. Knafelz (Messina) "Miocardiotopia Congenite"
14 Novembre D. Stefanello (Catania) "La Chirurgia dei tumori cutanei e sottocutanei del Cane e del Gatto"

Per Informazioni: Sig.ra Anna Cori
segreteria@unimedvet.it
tel.339 8863591
www.unimedvet.it



il paziente ospedalizzato dalla terapia intensiva alla riabilitazione



MILANO ATA QUARK HOTEL, 5-7 MARZO 2010

Per informazioni: Segreteria SCIVAC - Via Trecchi, 20 - 26100 Cremona
Tel. 0372-403508 - Fax 0372-403512 - info@scivac.it - www.scivac.it